

15 marzo 2021



Informazione on line a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"

L'Addetto stampa

Maria Grazia Elfió



A Biella nuova morte sospetta. E si mette in moto anche la Procura felsinea

Bloccato altro lotto AstraZeneca Bologna apre un'altra indagine

L'azienda anglo-svedese rassicura. Aifa: allarmismo ingiustificato
I medici: adesso una legge che ci esima da responsabilità colpose

TORINO

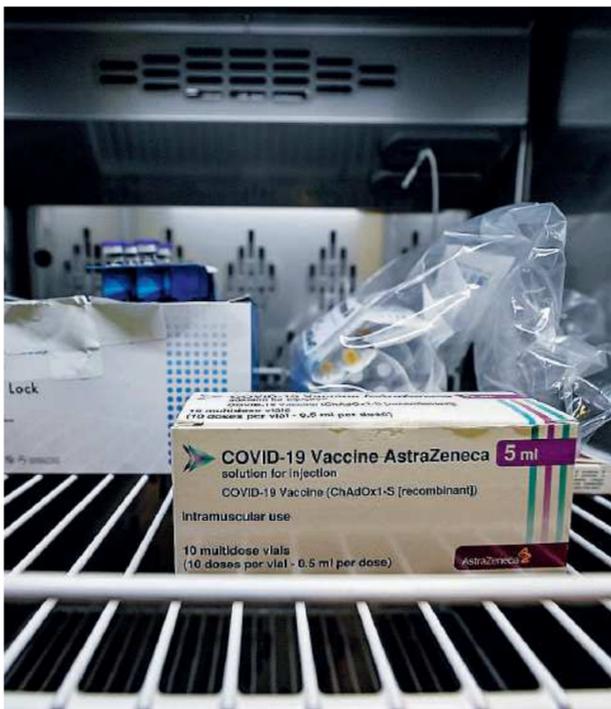
Il Piemonte blocca un lotto di Astrazeneca dopo la morte di un docente che si era vaccinato, e Bologna si aggiunge alle altre Procure (dopo Catania, Trapani, Napoli, Siracusa e Bologna) che indagano dopo il decesso di un docente a dieci giorni dalla somministrazione del siero dell'azienda anglo-svedese. Azioni, quelle dell'Unità di crisi piemontese come quelle della magistratura, a scopo precauzionale ma che spingono Aifa a rassicurare: «c'è un ingiustificato allarme sulla sicurezza del vaccino». La stessa azienda a fine giornata fornisce dati sull'affidabilità del siero che evidenziano «nessun aumento di rischio per embolia o trombosi».

Sospeso intanto in Piemonte il lotto ABV5811 per la morte di un professore di clarinetto da poco immunizzato, anche all'estero ci si interroga. Dopo lo stop di Danimarca, Norvegia e Islanda, oltre a Estonia, Lituania, Lettonia e Lussemburgo, ieri anche le autorità sanitarie dell'Irlanda hanno chiesto al governo di sospenderlo.

Rispetto ai vaccini «c'è molta emotività e lo ricordo già ai tempi dell'influenza» quando si sospese la vaccinazione «e poi si dimostrò che quelle morti non erano correlate», assicura Giorgio Palù, presidente dell'Aifa, l'Agenzia italiana del farmaco, che parla di «allarme ingiustificato». Garantisce la sicurezza del proprio vaccino anche l'azienda che parla di 15 trombosi e 22 embolie su 17 mln vaccinati in Europa e in Gb. Non c'è, insomma, «nessuna correlazione sinora dimostrata - aggiunge Palù - se non una relazione temporale».

L'ultimo, in ordine cronologico, è quello di Sandro Tognatti, insegnante di clarinetto 57enne della provincia di Biella. Sabato la prima dose al centro vaccinale di Candelò e, dopo qualche ora, il malore che lo ha stroncato nella sua abitazione di Cossato. Sarà l'autopsia a stabilire le cause del decesso, che ha spinto l'Unità di crisi regionale a sospendere il lotto di cui faceva parte la dose somministrata al musicista, insegnante al Conservatorio Cantelli di Novara.

Era vicepresidente dell'istituto secondario di primo grado Veggetti di Ver-



Vaccino anglo-svedese. Morti sospette, quattro le inchieste aperte

gato, nel Bolognese, il professore 61enne morto ieri notte a una decina di giorni dalla somministrazione di una dose di AstraZeneca. «Apriremo un fascicolo, faremo tutti gli accertamenti necessari, ma non diffondiamo terrore», è l'appello del procuratore di Bologna, Giuseppe Amato. «Non demonizziamo i vaccini. Non c'è alternativa», sostiene Nello Musumeci, presidente della Regione Sicilia dove sono arrivati gli ispettori del ministero della Salute per gli accertamenti sulla morte del sottufficiale della Marina militare Stefano Paternò, 43 anni, deceduto nei giorni scorsi a Misterbianco (Catania) dopo essersi sottoposto alla prima dose di AstraZeneca.

Se i decessi preoccupano i pazienti - quelli che negli ultimi giorni hanno rinunciato alla vaccinazione - gli accertamenti dei magistrati fanno invocare lo «scudo penale» ai medici. «La magistratura fa il suo doveroso lavoro ma serve mettere in serenità gli operatori», spiega il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri, Filippo Anelli, che chiede «un intervento legislativo idoneo per dare la possibilità al medico di potersi esimere dai problemi di carattere colposo».

Il punto in Italia

Due milioni già immuni, ma si va a rilento



Doppia dose Somministrata a 2 milioni

ROMA

L'Italia viaggia verso i 2 milioni di cittadini vaccinati con due dosi - i tre prodotti utilizzati finora prevedono tutti il richiamo -, poco più del 3% della popolazione, e nel report quotidiano sul sito del Governo risultavano somministrate 180 mila dosi in 24 ore, oltre la media dell'ultimo periodo. Sono i dati da cui parte il nuovo piano vaccinale presentato sabato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, con l'obiettivo di arrivare ad almeno 300 mila somministrazioni giornaliere nell'ultima settimana di marzo e fino a 500 mila al giorno entro la fine di aprile, con l'80% di vaccinati a fine settembre. Un target ambizioso che rischia di diventare più complicato da raggiungere in caso di nuovi tagli alle forniture di vaccini da parte delle aziende.

Nel Piano nazionale si legge che «non sono state considerate riduzioni di approvvigionamento di vaccini» e che «è stato considerato un tasso costante di adesione al vaccino nel tempo da parte dei cittadini». Le previsioni sono quindi state fatte pensando di poter contare su oltre 242 milioni di dosi entro il 2022 (52 milioni tra aprile e giugno prossimi), secondo i contratti stipulati anche per vaccini non ancora approvati come quelli di Sanofi e di Curevac (stime aggiornate al 3 marzo scorso, prima dell'annuncio di ulteriori tagli da parte di AstraZeneca in tutta l'Unione europea).

Fonti del commissariato all'emergenza sottolineano che anche eventuali ulteriori riduzioni di AstraZeneca potranno essere compensate da un incremento della produzione promesso da Pfizer-Biontech.

In compenso, sempre nel piano si legge che «il worst case scenario (scenario peggiore, ndr) è stato calcolato considerando per tutti la doppia somministrazione (non prevista per il vaccino Johnson&Johnson)», che è monodose e inizierà ad arrivare da metà aprile. Inoltre «non è stato considerato l'impatto favorevole nel tempo della riduzione della pressione ospedaliera (ulteriori risorse sanitarie spendibili nella campagna vaccini)», come conseguenza della campagna vaccinale di massa.

Lo sforzo promesso dal nuovo commissario dovrebbe portare al 60% di vaccinati entro il 28 luglio, all'80% entro il 20 settembre e al completamento della vaccinazione di massa il 29 ottobre. Il tutto appoggiandosi a migliaia di centri di somministrazione, stimati al momento in oltre 1.700 e dati in aumento.

Per quanto riguarda il «tasso costante di adesione al vaccino nel tempo da parte dei cittadini» sarà importante intanto vedere l'effetto del caso AstraZeneca sull'opinione pubblica. Da più parti si chiede un'adeguata campagna informativa del Governo non solo sulle morti sospette - gli esperti chiamano «correlazione spuria» quella tra la vaccinazione e il decesso -, ma anche in generale sull'opportunità per tutti di vaccinarsi.

L'accelerazione

Il "Piano Figliuolo": 250mila vaccinatori

ROMA

Ampliamento della platea dei vaccinatori dando impulso all'accordo per impiegare i medici di medicina generale (fino a 44 mila), ricorrendo agli odontoiatri (fino a 60 mila), impiegando i medici specializzandi, a seguito dell'Accordo raggiunto tra Governo, Regioni e associazioni di categoria (fino a 23 mila), ricorrendo ai medici della Federazione medico sportiva italiana Coni. Inoltre una «capillarizzazione della somministrazione» impiegando i medici competenti dei siti produttivi e della grande distribuzione (accordi in via di finalizzazione), ricorrendo ai medici convenzionati ambulatoriali e pediatri di libera scelta, proseguendo, dove necessario, all'assunzione di medici e infermieri a chiamata, che si aggiungeranno a quelli oggi già operativi. Inoltre coinvolgimento dei farmacisti e ricorso anche, in casi emergenziali, a team mobili.

Questo il pacchetto «vaccinatori» contenuto nel Piano del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo. Un vero e proprio «esercito» formato potenzialmente da oltre 120mila operatori e che può arrivare, con il coinvolgimento totale di ogni ordine, a potenziali 250mila «soldati» somministratori dei vaccini contro il Sars-CoV-2. «Ma - sottolinea il segretario nazionale della Fimmg (Federazione italiana medici medicina generale), Silvestro Scotti - i numeri non sono risolutivi. Rispetto al nuovo Piano vaccini che prevede l'amplificazione della vaccinazione diffusa serve un grosso chiarimento su come le forze in campo devono essere utilizzate» e servono soprattutto, sottolinea, le munizioni, «le dosi che oggi non abbiamo: una fiala a settimana o ogni 15 giorni». Lo scorso 21 febbraio il via libera al Protocollo d'intesa nazionale tra medici di famiglia, governo e Regioni. Al 6 marzo erano 12 le Regioni che hanno infatti attivato ad oggi i necessari accordi territoriali.

L'Ue: «Con Pfizer saranno recuperati i ritardi»

● L'Unione europea si avvicina alle 50 milioni di dosi di vaccino inoculate ai suoi cittadini (meno della metà di quanto fatto negli Stati Uniti e appena più del doppio rispetto al Regno Unito da solo) e ora non intende far frenare ulteriormente il suo percorso, già iniziato a rilento e in controtempo rispetto agli altri. A Bruxelles assicurano che il Vecchio Continente sarà in grado di raggiungere i suoi obiettivi di vaccinazione in questo trimestre, soprattutto grazie a Pfizer. E questo nonostante la nuova doccia fredda dei ritardi nelle consegne annunciati nei giorni scorsi da AstraZeneca: l'azienda erogherà

solo 100 milioni di dosi entro giugno, di cui appena 70 dei 180 milioni inizialmente previsti per il secondo trimestre. E nonostante il fisiologico rallentamento dovuto al fatto che un numero crescente di Stati europei - da ultima l'Irlanda, dopo Danimarca, Islanda, Norvegia e Bulgaria nei giorni scorsi - ha deciso di sospendere temporaneamente le vaccinazioni con questo farmaco, in attesa che arrivino chiarimenti sui presunti possibili effetti collaterali gravi. Tutti elementi che secondo la Commissione Ue non influiranno nel risultato finale, sebbene a Bruxelles i ritardi di AstraZeneca siano

considerati «inaccettabili». Per il momento nella capitale europea non c'è l'intenzione di citare l'azienda anglo-svedese in giudizio. A dirsi convinto che l'obiettivo delle vaccinazioni sarà comunque centrato è stato il commissario al Mercato interno Thierry Breton in un'intervista alla radio Europe 1: a Palazzo Berlaymont confidano infatti nelle consegne di Pfizer per far fronte alle carenze. «La buona notizia - ha assicurato il politico francese - è che non saremo in ritardo con il nostro programma nel primo trimestre» perché «Pfizer sta producendo di più, molto di più del previsto, e ci darà di più».

Pandemia, disturbi alimentari e percezione di sé: dati allarmanti

Quando il cibo diventa spia del disagio

Maria Gabriella Scuderi

In un periodo in cui la percezione di aver perso il controllo sugli eventi è un sentimento condiviso, si registra una significativa impennata di quei disturbi psicologici in cui il «controllo» rappresenta il nucleo patologico che modula gli opposti meccanismi della fame e della sazietà. Si tratta dei disturbi del comportamento alimentare (DCA), di cui oggi si celebra la Giornata mondiale, con lo scopo di fare il punto su un fenomeno che nel nostro Paese, a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, registra un aumento del 30%, già durante i primi sei mesi di Covid, con una netta prevalenza nella fascia adolescenziale e preadolescenziale, rispetto allo stesso periodo del 2019. Complessa e plurideterminata l'eziologia del disagio, in cui il cibo diventa metafora della relazione col sé e con l'altro, e il corpo l'oggetto su cui far confluire una sofferenza al di sopra delle proprie

capacità di controllo. Sia nelle forme dell'anoressia (assunzione controllata del cibo) che in quella della bulimia (assunzione eccessiva o compulsiva), o in quella più recente del binge eating (alimentazione incontrollata) il significato relazionale del sintomo alimentare riporta ai legami precoci con le figure di accudimento, in cui il nutrimento perde la sua funzione biologica per diventare mediatore del rapporto, assumendone i significati. Quando l'accudimento è caotico o, al contrario, eccessivamente rigido, il cibo finisce per essere «merce di scambio» tra l'agente di cura e il destinatario, definendo i tratti di una relazione in cui l'adulto prevarica sul piccolo in modo intrusivo (perché lo nutre «riempiendolo», con fare compulsivo) o, al contrario, attraverso azioni frettolose, in cui gli scambi sono limitati e la vicinanza è minima. Sebbene piuttosto semplificato, tale schema relazionale mostra tuttavia come l'individuo finisca per riproporre, anche

da adulto, nel rapporto con l'alimentazione, una specifica modalità primaria, in cui il cibo, non più mezzo per nutrire il corpo, diventa sostanza di automedicazione di ferite pregresse. I vuoti di un accudimento caotico o anaffettivo vanno infatti «riempiti», attraverso «quantità» da ingerire, in un circuito ricorrente di vuoti e successivi riempimenti. Al contrario, accudimenti rigidi o intrusivi, finiscono per minare la



Anoressia Una delle forme di disagio: gli adolescenti tra i più colpiti

capacità di autonomia del soggetto, instaurando quella volontà di controllo sul sé che si trasforma in ossessione. L'immagine del corpo diventa così specchio del maggiore o minore successo nella capacità di autodeterminazione, con livelli di controllo sul cibo che possono sfociare in pericolose e massicce perdite di peso. Le dinamiche sopra descritte non rappresentano tuttavia gli unici fattori di rischio, considerando soprattutto i casi in cui un DCA viene innescato da specifiche richieste sociali, corrispondenti, ad esempio, a canoni estetici che fanno coincidere la bellezza con la magrezza. Ma qualunque sia la causa scatenante, nel sintomo del disturbo alimentare un agente o un elemento esterno interviene a modificare il rapporto del soggetto con la capacità di nutrire se stesso, secondo modelli funzionali. Diventa importante quindi decodificare i messaggi portanti del sintomo per delineare il più adeguato approccio terapeutico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo sì alla Regione da Turano, l'ultima parola spetta a Razza

Vaccinazioni, accordo vicino: le imprese offrono spazi e personale

Confindustria e Confapi: già individuate 60 aziende. In ballo un milione di immunizzazioni

Giacinto Pipitone

PALERMO

Le imprese offrono al governo i loro spazi per vaccinare oltre un milione di siciliani. Sicindustria e Confapi hanno preparato un protocollo che ha già ricevuto il sostegno dell'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, e che domani arriverà sul tavolo dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, per il via libera finale.

È la mossa con cui le imprese si candidano a gestire in autonomia la vaccinazione del proprio personale e dei familiari, sgravando così il governo del compito di provvedere nei propri hub, negli ospedali o tramite i medici di famiglia. Questo prevede il protocollo che il leader degli industriali siciliani, Alessandro Albanese, e la presidente di Confapi, Dheborah Mirabelli, hanno già scritto sulla base di una analogia proposta che il presidente di Confindustria Carlo Bonomi sta portando avanti col governo Draghi.

Sicindustria e Confapi hanno già fatto un sondaggio fra i propri associati individuando quasi sessanta aziende pronte a mettere a disposizione i propri spazi per trasformarli in mini-hub di vaccinazione. Nella sola provincia di Palermo sono stati 37 gli imprenditori che si sono fatti avanti. «Il protocollo che abbiamo iniziato a discutere col governo - sintetizza Albanese - prevede che noi forniamo spazi e anche personale per procedere alla vaccinazione. Ovviamente il governo deve fornire il vaccino».

Confindustria, anche tramite a un accordo già sottoscritto con l'Aiop (l'associazione che rappresenta le ca-

se di cura private) è certa di poter fornire medici che possono iniettare il vaccino, anestesisti e infermieri. In più il personale delle aziende si occuperebbe della logistica per sistemare le sedi in cui ospitare la vaccinazione. Il protocollo prevede che siano le grandi aziende a farsi carico nei propri locali della vaccinazione di tutto il personale delle imprese che si trovano nello stesso distretto produttivo. «Noi calcoliamo - aggiunge Albanese - che fra il nostro personale e i loro familiari si possa raggiungere la cifra di almeno un milione e 300 mila vaccinati in pochi giorni, accelerando così la campagna già in atto in Sicilia».

Ovviamente l'obiettivo degli industriali è anche quello di assicurarsi l'immunizzazione del personale e dunque una ripartenza più veloce. E proprio su questo è arrivato un primo sì da parte dell'assessore Turano, con cui Albanese ha avuto un incontro nei giorni scorsi. Ora la parola passa a Razza, che informalmente ha fatto sapere di aver apprezzato l'idea.

Va detto però che le ultime indicazioni arrivate da Roma sulle priorità da inserire nel calendario di vaccinazioni potrebbero rendere più complicato il ruolo da affidare alle imprese. Lo stop alla vaccinazione per categorie e il ritorno ai turni legati solo all'età è un ostacolo che dovrà essere valuta-

**Restrizioni e proteste
Confcommercio ai
prefetti: è grave lo stato
di prostrazione in cui
versano i negozianti**

to domani. Tra l'altro proprio oggi verrà ufficialmente bloccata la vaccinazione di magistrati e avvocati anche se non tutta la platea è stata completata e si tornerà a dare priorità a over 80, over 70 e pazienti fragili o disabili. E tuttavia Sicindustria si candida anche accettando di subordinare il proprio ruolo alle regole in atto proprio da oggi: «Possiamo partire con la vaccinazione in azienda quando si arriverà alla fascia di età dei nostri dipendenti e dei familiari».

Su un binario parallelo si muove la protesta delle aziende per le nuove restrizioni introdotte con la dichiarazione di zona arancione. Ieri Confcommercio Sicilia ha scritto ai prefetti dell'Isola per manifestare il proprio disappunto «e il gravissimo stato di prostrazione in cui versano i comparti del commercio della nostra isola che, già alle prese con una crisi economica congiunturale, stanno facendo i conti, da un anno a questa parte, con gli effetti nefasti dell'emergenza sanitaria. Uno stato che potrebbe rivelarsi senza ritorno nel momento in cui da oggi si acuiranno di nuovo le restrizioni anche e soprattutto in danno a pubblici esercizi e operatori della ristorazione». La lettera è firmata dal presidente Gianluca Manenti. Il suo appello ai prefetti punta a «sollecitare un intervento nei confronti del governo nazionale per considerare la possibilità di adottare misure meno restrittive in quelle aree della regione dove il numero dei contagi risulta essere al di sotto dei parametri. Ovvero prevedendo le restrizioni non in maniera generalizzata ma solo laddove si renda davvero necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragusa. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore alla Salute, Ruggero Razza. FOTO D'ORAZIO

Festa ad Agrigento, ma arriva la polizia

Concetta Rizzo

AGRIGENTO

Sindaco e commissario straordinario dell'Asp, da giorni e giorni, continuano a lanciare appelli - anche accorati - affinché si evitino aperitivi, cene e assembramenti, «perché i contagi da Covid-19 stanno aumentando». Giovani, ma non soltanto, continuano però a fare orecchie da mercante. L'ultima, in ordine di tempo, dimostrazione del menefreghismo è stata una festa privata organizzata - nella serata di sabato - all'interno di un locale in zona Valle dei Templi. Pare che non si sia trattato di una festa di compleanno, né di laurea, né di altri eventi da celebrare. Forse avrebbe dovuto essere soltanto un momento di ritrovo fra amici, più amici,

e conoscenti. Qualcuno ha però segnalato, al numero unico d'emergenza, che in quel determinato locale erano in corso dei festeggiamenti. I poliziotti della sezione Volanti della Questura di Agrigento sono, inevitabilmente, accorsi.

Ma all'arrivo delle pattuglie, s'è registrato una sorta di fuggi fuggi generale. Ieri, erano in corso accertamenti proprio da parte dei poliziotti che provavano a capire cosa effettivamente fosse accaduto all'interno di quel locale che è in zona Valle dei Templi.

Intanto, stamani, entrerà in funzione l'Hub vaccinale di Agrigento che è stato allestito al Palacongressi del Villaggio Mosè. Le vaccinazioni anti-Covid prenderanno il via - secondo quanto è stato reso noto dall'Asp - alle ore 9 e si procederà sulla base delle prenotazioni effet-

tuate. A mezzogiorno è prevista la presentazione del centro vaccinale, alla presenza dell'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza. La struttura, allestita in tempi brevi dalla Protezione civile regionale, è la settimana che entra in funzione in Sicilia e va ad aggiungersi a quelle già operative di Ragusa - che è stata inaugurata ieri -, Palermo, Catania, Siracusa, Messina e Caltanissetta. A seguire, la prossima settimana è prevista l'apertura dell'Hub di Trapani. «A giorno 10, la nostra provincia ha fatto 36 mila somministrazioni. Contiamo di incrementarli di 4-5 mila a settimana e ci stiamo organizzando, man mano che arrivano le dosi, per incrementarle in maniera esponenziale» ha reso noto il commissario straordinario Asp, Mario Zappia. (*CR*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La missione degli 007 del ministero della Salute. A Caltanissetta è psicosi: in 400 rinunciano a sottoporsi alla profilassi

Decessi e AstraZeneca, gli ispettori a Catania

Il legale dei familiari di Paternò: «Fare le verifiche senza avere fretta»

Rita Cinardi
Daniele Lo Porto

CATANIA

Indagini di quattro Procure della Repubblica, in seguito a tre morti sospette e una donna in gravi condizioni, dopo aver avuto somministrato il vaccino AstraZeneca. Le prime e parziali indicazioni emerse in seguito alle autopsie sembrano escludere un nesso di causa-effetto. «Su AstraZeneca: gli ispettori del Ministero faranno chiarezza sui decessi, ma intanto dobbiamo rassicurare i siciliani - ha dichiarato il presidente della Regione, Nello Musumeci -: bisogna continuare con le somministrazioni, contro l'epidemia che avanza non c'è altra soluzione». Anche l'as-

assessore regionale alla Salute Ruggero Razza invita a non alimentare allarmismi: «Stiamo monitorando la situazione, diamo tempo alle indagini di fare il loro corso, ma al momento non ci risultano reazioni allergiche». Ma a Caltanissetta è psicosi dopo il sequestro, da parte della Procura di Gela, delle cartelle cliniche e della documentazione inerente il vaccino della insegnante gelesse di 37 anni ricoverata in gravissime condizioni al reparto di Rianimazione dell'ospedale Sant'Elia. La donna, vaccinata con AstraZeneca l'1 marzo, 11 giorni dopo è stata colpita da una grave emorragia cerebrale.

E mentre i familiari vogliono vederli chiaro nel capoluogo nisseno diminuisce drasticamente il numero di coloro che si vaccinano. Sabato, su 600 prenotati soltanto 194 hanno deciso di farlo. Un dato preoccupante secondo quanto dichiara il direttore generale dell'Asp, Alessandro



La vittima. Stefano Paternò

Caltagirone. «Potremmo effettuare 1500 dosi di vaccino giornaliero, ma - ha affermato il manager Caltagirone - in queste ultime due giornate abbiamo registrato una preoccupante percentuale di rinunzie e cancellazioni di prenotazioni. Di contro, una significativa fetta della popolazione vorrebbe essere sottoposta a vaccinazione. Comprendo le perplessità ed i timori di fronte agli eventi registrati in questi ultimi giorni - ha aggiunto il direttore generale - ed esprimo vicinanza alle famiglie che stanno vivendo questo dramma e hanno il diritto ad una risposta celere e certa. Ma ad oggi dobbiamo avere fiducia nella ricerca scientifica perché solo la vaccinazione di massa permetterà di uscire da questo incubo».

A Catania, intanto, i 5 ispettori ministeriali sono al lavoro per gli accertamenti sulla morte del sottufficiale della Marina militare Stefano

Paternò di 43 anni, deceduto lunedì scorso, dopo che gli è stato inoculato il siero di AstraZeneca. Gli ispettori si sono riuniti assieme ai carabinieri del Nas nella direzione dell'Ospedale Cannizzaro dove hanno sentito i medici del 118 intervenuti per rianimare il militare della Marina, soccorso nella sua abitazione, a Misterbianco. Ispezioni previste a Siracusa nella sede dell'Asp e poi nella base della Marina ad Augusta.

«Per noi il decesso è riconducibile al vaccino e questo dobbiamo verificare. Ma senza avere fretta per non creare inutili allarmismi», ha dichiarato l'avvocato Dario Seminara che assiste i familiari di Paternò, dopo che è stata effettuata l'autopsia. Il pubblico ministero Gaetano Bono, che col procuratore Sabrina Gambino coordina l'inchiesta, ha anche nominato quattro periti: il medico legale Giuseppe Ragazzi, l'esperto in emostasi e trombosi Marco Mariet-

ta, l'esperta in tossicologia medica Nunziata Barbera e l'infettivologo Carmelo Iacobello.

Anche la Procura di Messina ha avviato i primi atti dell'inchiesta sulla morte di Davide Villa, 50 anni, il poliziotto dell'Anticrimine deceduto il 7 marzo, che si era sentito male il giorno successivo all'inoculazione della dose, le sue condizioni erano peggiorate fino al decesso, causato un'emorragia cerebrale. A Trapani, infine, l'autopsia avrebbe escluso qualsiasi nesso tra la morte del maresciallo dei Carabinieri, Giuseppe Maniscalco, 54 anni, e il vaccino AstraZeneca, ma il procuratore Maurizio Agnello di Trapani, ha comunque disposto ulteriori accertamenti istologici. «Bisogna fare chiarezza al più presto sulla sicurezza del vaccino AstraZeneca», è la richiesta segretario della Flc Cgil Sicilia, Adriano Rizza. (*RICI*) (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il patto tra i leader della maggioranza

Finanziaria, le promesse dei fondi per i ristori: il governo usa soldi che non ha

In bilancio non c'è un euro. Un semplice ordine del giorno stanzerà 200 milioni di fondi Ue

Giacinto Pipitone

PALERMO

Seppure ricca di quasi 140 articoli, la Finanziaria che da oggi inizia il suo cammino all'Ars ha poco (o nulla) per i ristori alle categorie produttive colpite dalla crisi causata dalla pandemia. Un paio di milioni per il mondo del wedding e spiccioli lanciati qua e là per accentrare più i deputati che gli imprenditori.

E così in una riunione di maggioranza andata in scena qualche giorno fa a Palazzo d'Orleans ha preso forma il piano B. Che dà dignità per la prima volta all'ordine del giorno, strumento parlamentare normalmente relegato a misura di sfogo dei parlamentari a cui sono stati bocciati emendamenti e che assurge ora a solenne impegno del governo a concedere aiuti a chiunque abbia perso almeno il 30% del fatturato.

Nella riunione di Palazzo d'Orleans è stato stilato un ordine del giorno che funzionerà come un mini decreto Ristori alla siciliana. Lì sono state inserite le categorie produttive da aiutare: «È un preciso elenco di settori che poco o nulla hanno ricevuto a livello nazionale» sintetizza il capogruppo di Diventerà Bellissima Alessandro Aricò.

I settori da aiutare

Spulciando questo elenco si trovano ristoranti, bar, chioschi, mense e pub. E ancora cinema, discoteche, giostre, circhi e gruppi folkloristici, autoscuole, meccanici, carrozzieri, gommisti, B&B e case vacanze, il mondo del wedding, le agenzie di viaggio e le guide turistiche, le società sportive, i diving center e i maestri di sci, i centri di pescaturismo, palestre, piscine, scuole di danza e teatro.

La maggioranza prevede di dare ristori anche agli ambulanti e «alle imprese del settore fiere e sagre», al-

L'intesa

Si degli ex grillini alla maggioranza, si candideranno con Diventerà Bellissima

le aziende del settore pirotecnico e delle luminarie. Alle imprese di servizi alla persona e di servizi all'infanzia. E poi in generale ai liberi professionisti. Senza dimenticare varie galassie del settore pubblico: musei e opere pie in primis.

Mentre a Draghi chiede di accollarsi gli aiuti necessari per aver dichiarato la Sicilia zona arancione, Musumeci qui gioca la carta della promessa di un sostegno bis. E di un patto che serve a compattare il centrodestra. La velina fatta filtrare da Palazzo d'Orleans a tutti i deputati della maggioranza è accompagnata da un appello non scritto: evitare emendamenti che puntano a ristore le varie categorie per non appesantire la Finanziaria e limitarsi a quest'ordine del giorno a cui - volendo - i singoli deputati possono chiedere di aggiungere altre categorie prima del voto in aula, previsto come ultimo atto della manovra.

Fatto così, questo provvedimento si sta trasformando in un *cahier de doléance* che mette in fila tutti i delusi da un anno di promesse di ristori arrivate da Roma e Palermo.

Il tesoretto promesso

Ma l'obiettivo di Musumeci è proprio quello di sganciare i nuovi aiuti dalle lungaggini che caratterizzano le norme della Finanziaria. Il presidente agirebbe dunque nei prossimi mesi per decreto prendendo come vademecum l'ordine del giorno. Che in definitiva svolgereb-

be la sua funzione costituzionale: impegnare il governo a svolgere un compito.

Resterebbe da risolvere il problema del finanziamento di questo decreto Ristori alla siciliana. Palazzo d'Orleans ha fatto sapere di voler agire utilizzando fondi europei e fondi Poc (nazionali) e di aver individuato un tesoretto di 200 milioni: l'unico problema è che i fondi Poc e quelli europei vanno riprogrammati, operazione che ha richiesto una trafila di oltre un anno quando fu prevista nella Finanziaria 2020.

Il patto con gli ex grillini

Si vedrà. Intanto l'ordine del giorno (o decreto Ristori alla siciliana) ha permesso di ufficializzare l'ingresso in maggioranza degli ex grillini fuoriusciti per formare Attiva Sicilia. Il provvedimento è firmato da Valentina Palmeri insieme a Elvira Amata (Fdl), Aricò, Tommaso Calderone (Fl), Antonio Catalfamo (Lega), Totò Lentini (Popolari-Idea Sicilia) ed Eleonora Lo Curto (Udc). Gli ex grillini da un anno aiutano il governo all'Ars ma questa firma svela il patto con Musumeci e Razza: alle prossime Regionali la Palmeri, Sergio Tancredi, Elena Pagana, Angela Foti e Matteo Mangiacavallo troveranno spazio nelle liste di Diventerà Bellissima. Nell'attesa aiuteranno Musumeci a varare la Finanziaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Aricò



Valentina Palmeri

Il bollettino

Contagi in calo nell'Isola, allerta nell'Agrigentino

Preoccupa Palma, non si esclude la zona rossa

Andrea D'Orazio

La Sicilia cambia colore, ma l'andamento giornaliero del virus resta più o meno stabile, con una leggera flessione rispetto a sabato scorso e qualche provincia che registra invece un rialzo della curva, come l'Agrigentino, dove tra oggi e domani potrebbe spuntare un altro comune off-limits oltre a Raffadali, già in zona rossa. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 613 nuove infezioni da SarsCov2, 37 in meno al confronto con il precedente bollettino ma a fronte del solito calo di test molecolari processati nel weekend, pari a 7116 (1257 in meno) per un tasso di positività in aumento dal 7,8 all'8,6%. Con altre 13 vittime registrate nelle 24 ore il totale dei decessi dall'inizio dell'epidemia sale adesso a quota 4344, mentre cresce sia il bacino dei contagi attivi, arrivato a 14323 persone (453 in più), sia il numero di posti letto occupati negli ospedali: sette in più in area medica, dove si trovano ricoverati 691 pazienti, e uno in più nelle terapie intensive, dove risultano 100 degenti (uno in più) e quattro nuovi ingressi. La Sicilia chiude la settimana con un rialzo del 15,4% di contagi rispetto al periodo 1-7 marzo, un'incidenza di 91 positivi ogni 100mila abitanti, un incremento del 5% di ricoveri nei reparti ordinari, un decremento del 19% di posti letto occupati nelle Rianimazioni e percentuali di saturazione ben lontane dai livelli di guardia: 18% in area medica (la soglia critica è il 40%) e 12% nelle terapie intensive (soglia al 30%). A parte Enna e Messina, che segnano una flessione, rispettivamente, del 42% e del 7%, l'incremento settimanale delle infezioni risulta in tutte le province, con aumenti più marcati a Palermo (+25%), Agrigento e a Caltanissetta (+23%). Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 220 a Palermo (67 in meno rispetto a sabato scorso), 124 a Catania (28 in più), 65 ad Agrigento (sei in più), 55 a Siracusa (36 in meno), 51 a Caltanissetta (14 in più), 45 a Ragusa (14 in più), 44 a Messina (13 in più), cinque a Trapani (uno in meno) e quattro a En-

na (due in più). Nel Nisseno è allerta a Serradifalco, che ad oggi conta 50 attuali positivi tra i quali anche un'operatrice sanitaria di una struttura di accoglienza, dove finora sono risultate contagiate dieci persone. Nell'Agrigentino, invece, continua a destare preoccupazione Sciacca, che con sei infezioni accertate nelle ultime ore è arrivata a quota 111 attuali positivi, ma anche Palma di Montechiaro, dove il sindaco, Stefano Castellino, a fronte dei 54 contagi attivi tra i residenti, ha deciso di chiudere le scuole per due giorni mentre la Regione non esclude la possibilità di istituire nelle prossime ore la zona rossa in un secondo comune della provincia oltre a Raffadali. A dirlo è stato ieri il governatore Nello Musumeci durante l'inaugurazione del sesto hub vaccinale aperto in Sicilia, stavolta a Ragusa, nell'ex ospedale Civile, dalla Protezione Civile. Accompagnato dall'assessore regionale alla Salute Ruggiero Razza, il presidente si è detto convinto di centrare l'obiettivo della vaccinazione di massa nell'Isola entro settembre, ma molto dipenderà dall'approvvigionamento delle dosi: «stiamo lavorando affinché possano arrivare nella giusta quantità e finalmente avviare senza più soste e tentennamenti la campagna per immunizzare milioni di siciliani». La profilassi, ha aggiunto Razza, «deve necessariamente crescere nei volumi. L'Isola ha ricevuto il piano nazionale del governo Draghi e ci attendiamo un numero significativo di dosi nei mesi di aprile e maggio per arrivare, verso l'estate, a immunizzare un'ampia parte di cittadini». L'hub di Ragusa potrà contare su oltre un centinaio di operatori sanitari tra medici e infermieri e 24 postazioni, con un potenziale di mille inoculazioni al giorno. Oggi, l'inaugurazione del centro vaccinale di Agrigento. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi timori A Serradifalco tra i positivi un'operatrice sanitaria di una struttura di accoglienza

Turano: garantire l'immunizzazione agli abitanti delle isole minori

«Vaccinare subito gli abitanti delle isole minori della Sicilia è la strada giusta per prepararle alla stagione turistica estiva. Mi auguro che dopo le Pelagie si proceda speditamente con Pantelleria, le Egadi e le Eolie». Lo afferma l'assessore alle Attività produttive della Regione Siciliana Mimmo Turano. «Covid-free è la parola d'ordine per aiutare veramente l'economia delle nostre isole minori. Vaccinare subito la popolazione delle isole siciliane significa tutelare la loro salute ma anche dare la possibilità a questi territori di uscire dalla crisi con le loro mani combattendo ad armi pari con la concorrenza della Grecia che sta già immunizzando gli abitanti delle isole più turistiche. Lampedusa e Linosa dovrebbero essere le prime isole a essere immunizzate, è importante che a stretto giro seguano Pantelleria, le Egadi e le Eolie».

Michelle risponde su Facebook

La Obama dialoga con una modicana

Pinella Drago

MODICA

Quella foto su Facebook con Michelle Obama che riceveva la dose di vaccino anti-Covid 19, l'ha colpita al punto che prontamente non si è fermata al like ma è andata oltre. Scrivendo che quanto aveva fatto l'ex first lady americana era importante. Ed importante era l'appello di Michelle che, dalla sua bacheca, invitava a vaccinarsi. «Ricevendo il vaccino si salveranno vite umane e quella vita potrebbe essere la vostra. Quando potete fate il vaccino, io sono certamente felice di averlo fatto», così la moglie di Barack Obama rivolgendosi al

mondo. Al suo appello i commenti di tanti follower. E dalla lontana Modica anche Margherita Scapellato, funzionaria del Comune responsabile del settore turismo dell'ente della Città della Contea.

«Seguo Michelle Obama da diversi anni, da quando era la first lady alla Casa Bianca - racconta Margherita Scapellato - apprezzo il suo impegno nel mondo, per quello che fa nel sociale. Mi è sembrato naturale commentare la foto che ritraeva Michelle mentre riceveva il vaccino. Ho espresso il mio affetto. E ho detto pure che noi non aspettiamo altro che farlo. La sorpresa e lo stupore sono stati tanti quando ho sentito il bip che mi diceva come la signora Obama mi

aveva risposto con un grazie per l'affetto riposto in lei correato da cuoricini e faccine e con l'invito a mandarle ancora messaggi». Quel segnale, arrivato dal dispositivo del suo telefono, ha incoraggiato ancora di più la follower modicana che ha risposto nell'immediatezza manifestando la sua felicità e la sua stima nei confronti dei coniugi Obama, Barack e Michelle. «Ho concluso il messaggio dicendo che loro sono i miei amici americani - conclude Margherita Scapellato - lo dico con il cuore. Stiamo vivendo un momento difficile. La speranza e l'amore vanno condivisi così come gli appelli a vaccinarsi». (*PID*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologio e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

annunci.palermo@speweb.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorno 13 marzo è venuto a mancare l'amato

UMBERTO GALLI

Ne danno la triste notizia il figlio Marco con la moglie Manuela ed i nipoti Riccardo e Giulia. Le esequie si terranno Lunedì 14 marzo alle ore 11:00 presso la chiesa S. Agata La Pedata (via Del Vespro).

Palermo, 15 marzo 2021

AGENZIA FUNEBRE & CREMAZIONI
ALARIO ALFREDO E SALVATORE
VIA C. PARIOSIO, 69 - PA-
TEL CONTINUO 337898253

Angelo con Giovanna, Daniele e Silvia si stringono a Marco per la perdita del papà

UMBERTO

Palermo, 15 marzo 2021

AGENZIA FUNEBRE & CREMAZIONI
ALARIO ALFREDO E SALVATORE
VIA C. PARIOSIO, 69 - PA-
TEL CONTINUO. 337898253

I figli Giuseppe e Antonio danno il triste annunzio della scomparsa della mamma

ROSARIA CATALDO

Palermo, 15 marzo 2021

ROSARIA CATALDO

Vittorio Sofia e Alex ricordano la loro nonna con dolcezza

Palermo, 15 marzo 2021

L'approfondimento

La Legge sulle cure palliative compie 11 anni: «Una conquista di civiltà, ma restano criticità»

L'intervista di Insanitas al deputato nazionale Giorgio Trizzino, fondatore della Samot (società per l'assistenza al malato oncologico terminale) e primo direttore dell'hospice dell'Arnas Civico di Palermo.

 Tempo di lettura: 4 minuti



15 Marzo 2021 - a cura di [Lisa Sanfilippo](#)

[IN SANITAS](#) > Dal Palazzo

È il 15 marzo di undici anni fa. Il Parlamento nazionale approva la **legge 38 del 2010**, concernente “*Disposizioni per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore*”. È un punto di arrivo che stabilisce diritti e doveri: vengono garantiti rispetto, equità e autonomia della persona sotto il profilo dell'assistenza, in ogni fase della vita e per qualunque patologia ad andamento cronico ed evolutivo. Le strutture sanitarie destinate a questo ambito, inoltre, si impegnano ad assicurare un programma di cura per il malato, che tenga conto della famiglia, caratterizzato da un approccio **multidisciplinare** e da un supporto professionalmente mirato e di qualità.



Allora si può ben dire che la legge 38 del 2010 è davvero una **conquista**. Ad oggi, tuttavia, anche se negli anni sono stati raggiunti importanti obiettivi a livello di attuazione, rimangono diverse **criticità**. Alcune della quali emergono in maniera più evidente a causa del periodo particolarmente difficile che stiamo vivendo, dominato dalla pandemia da Coronavirus. Insanitas ha intervistato sull'argomento il deputato nazionale **Giorgio Trizzino**. Medico palermitano, fondatore della **Samot** (società per l'assistenza al malato oncologico terminale), il professore, che tra l'altro ha diretto per primo nel 2005 l'**hospice dell'Arnas Civico** di Palermo, è una figura centrale per approfondire il tema, in quanto impegnato e attivo su questo versante e in prima linea suo ciò che riguarda appunto le cure palliative.

Professore perché la legge 38/2010 viene considerata innovativa?

«È la legge che introduce forme di tutela e garanzie per l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore. Sin dalla sua approvazione ha avuto la più grande e ampia produzione di decreti attuativi al fine di assicurare, in questo ambito, un'assistenza il più possibile qualificata e appropriata».

Lei tantissime volte, non a caso, l'ha definita «una conquista di civiltà».

«Guarda, a livello globale, al malato, ma anche alla sua famiglia. Si parla appunto di approccio **multidisciplinare** e multiprofessionale: nelle vari fasi di assistenza, a domicilio e negli hospice, intervengono quindi numerose figure. In questi anni sono stati raggiunti importanti obiettivi, ma dobbiamo essere consapevoli di tutto ciò che ancora bisogna fare».

Ci sono allora problematiche?

«Sì, rimangono evidenti criticità da risolvere. Alla luce soprattutto del periodo drammatico che stiamo attraversando: in questo momento, infatti, in cui le vittime da Covid hanno superato le 100mila unità, le morti in solitudine e in grande sofferenza sono un problema che dobbiamo avere il coraggio di affrontare e soprattutto gestire con i mezzi a disposizione».



Qual è la criticità più tangibile?

«Da una parte la disomogeneità delle reti locali di cure palliative e dall'altra l'adozione di modelli organizzativi e percorsi assistenziali di presa in carico del paziente diversi tra le regioni. Allo stato attuale c'è una **frammentazione**, abbastanza evidente anche tra Nord e Sud».

Tenendo conto quindi della pandemia in corso, quali azioni potrebbero essere attuate nell'immediato?

«Su questo versante recentemente è stato approvato un mio ordine del giorno che è la sintesi dell'impegno del governo ad aggiornare proprio questa legge. In particolare, potenziare le cure palliative **domiciliari** per la presa in carico di malati in condizioni di cronicità complesse e avanzate, implementare lo sviluppo strutturale delle **reti locali** di cure palliative sul territorio nazionale, in modo da garantire ai malati e alle famiglie l'assistenza adeguata nei diversi setting assistenziali. A questi due obiettivi si aggiunge poi quello di individuare le **tariffe** per le cure palliative».

Come mai non sono state ancora identificate le tariffe?

«Purtroppo c'è stata una mancanza di coordinamento e le regioni si sono organizzate come hanno potuto. Una cosa che occorre sottolineare è che spesso si fa il grande errore di considerare le cure palliative solo negli ultimi momenti di vita delle persone. In realtà dovrebbero essere intraprese in una fase **molto precoce** della malattia, cosa che determinerebbe per il sistema sanitario anche un enorme beneficio in **termini economici**. Così infatti si ridurrebbero i **ricoveri** ospedalieri, gli **accessi** al pronto soccorso e a tutte quelle **forme assistenziali** che hanno un costo elevato. In questa ottica allora bisogna fare investimenti significativi, guardando chiaramente ad un sistema di assistenza che sia di altissimo livello. Molti Paesi l'hanno fatto e lo stanno facendo. Ecco allora che diventa molto importante dare una spinta informativa, sensibilizzando sul valore delle cure palliative e di come queste possano essere davvero una risorsa».

E a proposito di informazione, pensa che oggi ci sia contezza dell'importanza delle cure palliative?

«Molti purtroppo ancora oggi non conoscono il diritto che possono avere. Inoltre, è stata fatta una ricerca in questo senso e si è visto che una fetta enorme della popolazione non sa neppure cosa siano le cure palliative. E alcuni, poi, ne hanno spesso una **visione distorta**. Oggi però grazie alla perseveranza e alla corretta informazione, stiamo andando avanti e c'è un maggiore orientamento al dialogo da parte di tutte le realtà che operano nell'ambito delle cure palliative».

Palermo violenta, quando la vita vale pochi spiccioli



Una lunga scia di sangue fra giustizia sommaria, vendette e gialli irrisolti



Taffix su ilfattonissenno.it

Prima di incontrare persone, si raccomanda l'uso di questo prodotto



eToro

Cosa sarebbe successo se aveste investito \$1K in Tesla un anno fa?

Contenuti sponsorizzati da

SANGUE E MORTE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Questa volta la vita di un uomo valeva dieci euro. Non si piange un altro morto ammazzato per miracolo o fortuna. Ognuno utilizzi la definizione che ritiene più opportuna.

Secondo la ricostruzione della polizia, **Giacomo Cusimano ha fatto fuoco contro Emanuele Cipriano** a colpi di pistola fra i padiglioni dello Zen 2 per un debito di una manciata di euro. Si conoscevano da sempre.

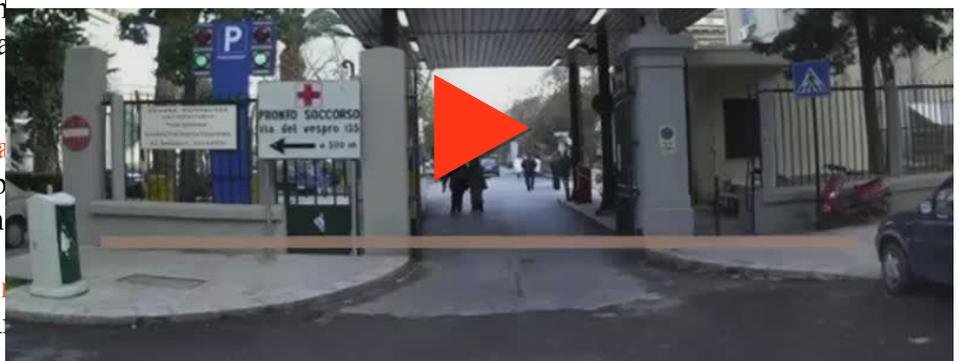
La cronaca impone di aggiornare la l
Aggravata dai futili motivi? Si vedrà

I furbetti del vaccino

Agli atti, non del fascicolo penale, m
persone per cui la vita di un uomo va
che esplode nella violenza.

Un anno e mezzo fa, allo Zen, **Gaeta**
sguardo di troppo, un insulto o una b
la pisola e fece fuoco. “È vivo per m

Sempre allo Zen 2, a marzo 2019, **A**
Colombo per un “chiarimento”. A



stata un lite: Colombo rimproverò il fratello minore di Giacomo e i Lupo, così ha riferito, andarono a trovarlo a casa. La discussione sarebbe degenerata. Colombo impugnò una pistola e fece fuoco.

Nel maggio precedente **Domenico Saletta, pensionato di 77 anni, in via Re Federico alla Zisa**, pensò di mettere a tacere le richieste della donna delle pulizie a colpi di pistola. Non aveva intenzione di pagare i dodici euro che gli erano stati chiesti.

Due mesi prima **Pietro Seggio, 42 anni, avrebbe ucciso Francesco Manzella**. Seggio, titolare di una pizzeria a Borgo Molara, secondo l'accusa (il processo è in corso), sarebbe uscito di casa armato di una calibro 38 con cui avrebbe esploso il colpo mortale che raggiunse Manzella alla tempia. Manzella era lo spacciatore di Seggio.

Si può anche andare a ritroso nel tempo. **Nel 2018 Silvio Sardina, a soli 22 anni si presenta in un palazzone delle periferia, in via Brigata Aosta**. Esplose alcuni colpi di pistola per vendicare il suo onore di marito tradito. Ferisce due persone. "Ho visto che faceva così con la pistola in mano... pum, pum, pum, pum", racconterà una bambina. Da una parte la follia degli adulti, dall'altra l'innocenza dei più piccoli.

Nel 2017 Alessandra Ballarò, estetista di 20 anni, uccide un vicino di casa. La ragazza, orfana della madre e col padre gravemente malato, confessa il delitto di Leonardo Bua. "Avevo paura che ammazzassero mio padre, lo stavano aggredendo con bastoni chiodati. Lui e le mie sorelle sono le uniche persone che mi sono rimaste. Sono disperata e pentita, ma non si può tornare indietro". In un video restano impresse le immagini choc di una ragazza che agisce come un killer. A scatenare la furia omicida la mancata compravendita di un immobile e clima clima di tensioni e pressioni che ne è seguito. Per la ragazza è definitiva una condanna a 13 anni.

Pochi mesi prima, marzo 2017, **Giuseppe Pecoraro, di professione benzinaio, cosparge di benzina e dà fuoco al corpo di Marcello Cimino**, mentre dormiva su un giaciglio di fortuna davanti alla mensa dei Capuccini a Palermo. Era convinto che insidiasse una donna su cui anche lui aveva mostrato interesse. Pecoraro è stato condannato all'ergastolo.

Definitivi sono i trent'anni inflitti a **Mario Di Fiore per il delitto, avvenuto nel giugno 2015, del benzinaio Nicola Lombardo**, in piazza Lolli, a Palermo. Il prezzo del pieno di benzina gli era sembrato caro e lo cucise a colpi di pistola.

La cronaca è piena di storie di ordinaria follia, di omicidi, tentati o consumati, e di gialli irrisolti. Qualcuno, in questi anni, ha ritenuto normale o facile affondare per ventisette volte un paio di forbici nella gola di **Ninni Giarrusso, la parruccaia di via Dante**; fare fuoco sul commerciante di **bibite Daniele Discrede**; entrare a casa di una prostituta, Anna Maria Renna, e infierire con una dozzina di coltellate sul suo corpo nell'appartamento di via Maggiore Toselli. Misteri irrisolti, ancora senza colpevoli.

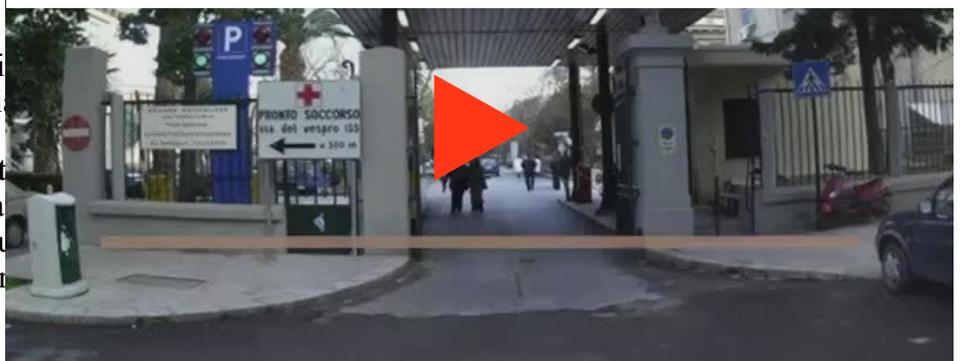
Di alcuni delitti si è persa la memoria. Chi si ricorda, ad esempio, della prostituta massacrata a coltellate nei viali della Favorita in un giorno di agosto del 2002. Si chiamava Agostina Guarneri. Del suo assassino si sa soltanto che aveva i capelli biondi. Alcuni furono trovati sotto le unghie della vittima. Troppo poco per rintracciarlo. Solo l'assassino sa perché infierì sul corpo della donna e perché lasciò due banconote sul cadavere prima di andare via.

Due anni prima quindici colpi di rasoio a **Cipolla**. Il luogo dell'orrore non era Sangue ovunque. L'omicida dovette

Il 16 dicembre 1986, nell'androne di via **coreano Ung Park Chun**. Era specie

Stessa sorte toccata nel 1990 a Pietrantonio d'India", ucciso nel suo locale di via **ammazzarono Abdel Aziz Ezzine**, pugnalato e assassinato mentre saliva in ascensore

I furbetti del vaccino



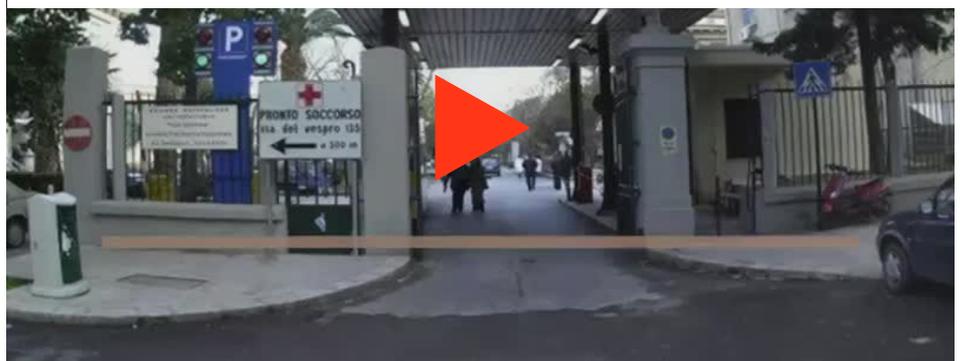
Nel 2006 il cadavere del diacono Giuseppe Pipitone fu trovato in un luogo maleodorante lungo le sponde del fiume Oreto. Gli staccarono addirittura un lobo a morsi. Un anno prima, Giuseppe Antonio Crispino, direttore delle poste di Giardinello, durante la pausa pranzo aprì l'agenzia per fare entrare un uomo che conosceva, il quale prima lo colpì con tre coltellate e poi gli strinse al collo una fascetta di quelle che si usano per i cavi elettrici.

Palermo è una città che mostra il suo lato violento. **Vendetta, giustizia sommaria, rabbia**: ci sono uomini e donne per cui la vita vale zero, o al massimo dieci euro. E riescono pure a farla franca.

Tags: [delitti irrisolti](#) · [gialli irrisolti](#) · [giustizia sommaria](#) · [omicidi Palermo](#) · [palermo violenta](#) · [sangue e morte](#)

Publicato il **15 Marzo 2021, 06:02**

I furbetti del vaccino



Vaccini, scattano verifiche a tappeto: elenchi con 87mila nomi



I carabinieri sarebbero sulle tracce di alcuni politici, amministratori ed esponenti del mondo sindacale.



Taffix su ilfattonissenno.it

Prima di incontrare persone, si raccomanda l'uso di questo prodotto



SelfyConto Mediolanum

Conto + Connessione: puoi avere gratis router e 100GB/mese per un anno.

Contenuti sponsorizzati da

CATANIA di Antonio Condorelli

0 Commenti

Condividi

CATANIA – I carabinieri del Nas, secondo quanto risulta a LiveSicilia, stanno eseguendo verifiche a tappeto sugli elenchi degli 87mila vaccinati nella città metropolitana di Catania. Ecco i particolari.

Al lavoro da giorni

Le verifiche del Nas, come ha confermato a LiveSicilia una fonte dell'hub etneo dei vaccini dell'ex Mercato, sono iniziate la scorsa settimana. I carabinieri del Nas stanno eseguendo verifiche a tappeto sugli elenchi degli 87mila vaccinati nella città metropolitana di Catania. Al momento del primo accesso al Policlinico Paolo Giaccone di Catania, i carabinieri del Nas stanno eseguendo verifiche a tappeto sugli elenchi degli 87mila vaccinati nella città metropolitana di Catania.





Controlli incrociati

I carabinieri dovrebbero incrociare il codice fiscale dei vaccinati con quello che risulta dai sistemi ministeriali, tenendo in considerazione anche le categorie scelte dalla Regione.

Leggi notizie correlate

- [Vaccinati per “nomina” del leghista: “Non sono furbetti”](#)
- [I 'furbetti' del buono spesa: denunciati e multati](#)
- [Coronavirus, quei siciliani - che non hanno capito](#)

Previsti, secondo quanto ha appreso uno degli specialisti dell'Hub vaccinale catanese, anche controlli a campione, oltre che per categoria.

Il caso Motta Sant'Anastasia

Nel mirino dei carabinieri è finito anche il caso del comune leghista guidato da Anastasio Carrà, [sollevato da LiveSicilia](#). Dopo l'sms della Protezione Civile è stata ampliata di alcune unità la Centrale operativa del Comune: il totale è di 25 componenti. Ma, secondo i regolamenti vigenti, potrebbe ospitare al massimo 9 persone.

Dodici sono stati vaccinati, compresi lo zio del vicesindaco, operaio molto apprezzato nel Comune e una segretaria in malattia. Ma 12 sono stati bloccati a due ore dalla vaccinazione.

Il primo cittadino Carrà ha ribadito la correttezza del proprio operato sottolineando di essersi rifiutato, in prima persona, di vaccinarsi. Dello stesso Carrà è stato inviato alla nostra redazione lo screenero, che ha ribadito – rispondendo a un invito del Nas –

Le verifiche del Nas sono in una fase

Tags: [furbetti](#) · [vaccini sicilia](#)

Publicato il **15 Marzo 2021, 05:02**



Lunedì 15 MARZO 2021

Vaccino Pfizer/BioNTech, dati israeliani indicano efficacia al 94%

Inoltre il vaccino è stato efficace al 97% nel prevenire malattie sintomatiche, gravi o decessi. Cifre sostanzialmente in linea con quanto riportato, a dicembre 2020, dalle due aziende dopo la sperimentazione clinica di fase avanzata del prodotto.

(Reuters) – I dati provenienti da Israele evidenziano che il vaccino di Pfizer/BioNTech ha un'efficacia del 94% nel prevenire le infezioni asintomatiche, il che significa che potrebbe ridurre in modo significativo la trasmissione del virus. Inoltre il vaccino è stato efficace al 97% nel prevenire malattie sintomatiche, gravi o decessi. Cifre sostanzialmente in linea con quanto riportato, a dicembre 2020, dalle due aziende dopo la sperimentazione clinica di fase avanzata del prodotto.

L'analisi dei dati real-world conferma anche l'efficacia del vaccino contro la variante del COVID-19 individuata per la prima volta nel Regno Unito, visto che più dell'80% dei campioni testati, quando è stata condotta l'analisi, erano infettati proprio dalla variante B.1.1.7. Sono poche, invece, le infezioni in Israele dovute alla variante sudafricana, per cui non è stato possibile verificare se il vaccino fosse attivo anche contro questa.

In termini di popolazione coperta, circa il 55% dei nove milioni di israeliani ha ricevuto almeno una dose di vaccino contro il COVID-19 di Pfizer/BioNTech e il 43% ha ricevuto entrambe le dosi.

Dal picco di infezioni raggiunto a metà gennaio, Israele ha così visto una riduzione del 71% dei decessi per COVID-19, il 55% in meno di casi, il 45% in meno di nuovi pazienti in condizioni critiche e il 40% in meno di pazienti in condizioni critiche negli ospedali.

I dati sono stati elaborati da **Eran Sagal**, data scientist del Weizmann Institute of Science e sono stati raccolti dal 17 gennaio al 6 marzo. Devono essere ancora sottoposti a peer review.

Fonte: Reuters Health News

(Versione italiana Quotidiano Sanità e Daily Health industry)

Si procederà non più per categorie, ma per età anagrafica

Vaccinazioni, ora gli esclusi protestano

Il cambio di sistema ha provocato la reazione del mondo forense: «Un errore tornare indietro su quanto deciso». Da domani al via le prenotazioni per i cittadini «estremamente vulnerabili»

Fabio Geraci

PALERMO

La prossima settimana prenderà il via la campagna di vaccinazione per i circa 500mila siciliani in condizione di fragilità. Si blocca invece la somministrazione del vaccino anti Covid per magistrati, avvocati e lavoratori dei cosiddetti «servizi essenziali», così come prevede il nuovo piano varato dal governo nazionale. Anche in Sicilia il metodo delle categorie è stato accantonato: adesso le vaccinazioni saranno programmate per età anagrafica. Dopo lo step dedicato agli oltre centomila disabili gravissimi ed ai loro caregiver, da lunedì partiranno quindi le prenotazioni - tramite il portale delle Poste o il call center - per i cittadini «estremamente vulnerabili» affetti da pesanti patologie o immunodepressi. Niente vaccino AstraZeneca per chi lavora nei «servizi essenziali»: l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, ha comunicato alle Corti di Appello siciliane e ai presidenti degli ordini professionali degli avvocati che «dal prossimo 15 marzo si procederà unicamente nel rispetto delle categorie di priorità indicate». Dura la presa di posizione di Giuseppe Di Stefano, presidente dell'Unione Ordini Forensi della Sicilia: «Lo Stato con la sua organizzazione ben potrà tutelare i più fragili ed i più bisognosi senza abdicare al suo ruolo di garante dei diritti dei cittadini, ruolo che svolge attraverso quel servizio essenziale chiamato Giustizia».

Per il presidente dell'Ordine degli avvocati di Palermo, Giovanni Immondino «non è possibile avere individuato i fruitori di un servizio pubblico essenziale e ora tornare sui propri passi, molti di noi hanno già effettuato le prenotazioni fino a metà aprile. Sono state avviate interlocuzioni con la Regione per garantire almeno il rispetto della prenotazione effettuate». Intanto prosegue la vaccinazione dei siciliani over 80, della fascia 70-79 anni, del personale scolastico e universitario docente e non docente, delle forze armate di polizia e del soccorso pubblico, dei servizi penitenziari italiani e delle comunità residenziali ma l'Ancim, l'associazione nazionale delle isole minori, e Federalberghi ha chiesto al premier Draghi e al presidente della Regione, Nello Musumeci «di adottare la stessa politica vaccinale della Grecia e delle Canarie, le quali, proprio a seguito di ciò, presentano una immagine turistica di destinazione sicura». Il presidente di Federalberghi Sicilia, Christian Del Bono ha ricordato che «le isole minori possono rappresentare un'eccellenza e uno stimolo per la ripartenza del turismo in Sicilia».

Intanto gli ispettori del ministero della Salute sono attesi oggi al 118 di

Mistero a Gela
Grave una docente, aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità del farmaco iniettato



Sanità sotto pressione. Continua in tutt'Italia il programma di vaccinazione

Catania, alla Asp di Siracusa e alla base militare di Augusta per le prime verifiche sui decessi sospetti che hanno causato il ritiro di un lotto di AstraZeneca. Alle 16,30 sarà presentato il centro vaccinale all'interno dell'ex ospedale civile di Ragusa, il sesto nell'Isola

dopo quelli di Palermo, Catania, Siracusa, Messina e Caltanissetta: la prossima settimana dovrebbe aprire le strutture di Agrigento e Trapani.

E c'è il caso di un'insegnante di 37 anni di Gela ricoverata d'urgenza all'ospedale Sant'Elia di Caltanissetta

per un'emorragia cerebrale: trasferita in elisoccorso del 118 è in Neurochirurgia dove è stata sottoposta ad un intervento. Le sue condizioni sono gravissime. L'1 marzo si era sottoposta al vaccino AstraZeneca, un lotto diverso da quello già sequestrato. «Dal

punto di vista investigativo ci sono accertamenti in corso finalizzati a monitorare le condizioni della donna dal vaccino ad oggi», ha dichiarato il procuratore di Gela, Fernando Asaro. (*DOC*)(FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditori e politici contro il cambio di colore per l'Isola, che ha numeri da giallo

Aumenta il malcontento per la zona arancione

Giuseppe Leone

PALERMO

Il ritorno alla zona arancione provoca critiche e cori di protesta. Il presidente della Regione Nello Musumeci parla di «provvedimento adottato per prudenza», ma al tempo stesso non nasconde quello che egli stesso definisce senso di «rabbia». Questo perché «i dati in Sicilia sono confortanti: abbiamo parametri in linea con una condizione di non emergenza». Il governatore fa appello affinché il governo si preoccupi di «affrettare la concessione delle misure di sostegno agli operatori economici. Utiliz-

ziamo questi giorni - conclude Musumeci - per far procedere velocemente la campagna vaccinale». Sul fronte politico all'attacco Fratelli d'Italia. «La Sicilia in zona arancione è una decisione priva di senso e che non poggia su alcun dato scientifico, la nostra regione, infatti, è ben lontana dai 250 contagi per ogni 100 mila abitanti», affermano Salvo Pogliese e Alberto Cardillo, rispettivamente coordinatore regionale e provinciale di FdI che aggiungono: «Non si possono applicare giri di vite a regioni come la Sicilia, senza che i numeri lo rendano necessario, non pensando a nessuna forma di sostegno». Ma il grido d'allarme più forte arriva dal

tessuto economico. La presidente di Confcommercio Palermo Patrizia Di Dio parla di «diritti degli imprenditori e dei commercianti della Sicilia calpestatati» e aggiunge: «I bollettini ufficiali confermano che siamo stati tra i più virtuosi d'Italia ma, nonostante questo, torniamo in zona arancione senza un vero perché». E poi l'affondo: «Le decisioni adottate sono inique, incoerenti e incongrue. Quando la Sicilia aveva numeri da zona rossa, nessuno si è sognato di uniformare anche le regioni che stavano meglio. Se questo è l'andazzo - conclude la Di Dio - sorge anche la preoccupazione che dal Recovery Fund possano essere destinate alla Sicilia e al Sud soltanto

le briciole». Alza la voce anche il mondo della scuola per un «rientro in classe gestito male, la disorganizzazione e le stesse criticità per quanto riguarda la sicurezza sanitaria, i trasporti e l'edilizia scolastica», come denuncia la Rete degli studenti medi che ieri hanno messo in piedi iniziative a Palermo e Messina. «Ci aspettavamo che il rientro avvenisse dopo aver realizzato tutti gli interventi necessari e annunciati dal governo regionale - dice il coordinatore della Rete degli Studenti Medi Giuseppe Barresi - Ci aspettavamo insomma misure per il rientro in sicurezza e invece nulla di ciò è avvenuto». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino della pandemia

Calano i contagi, ma sono in crescita i ricoveri

Andrea D'Orazio

PALERMO

Resta più o meno stabile il bilancio quotidiano dei contagi da SarsCov2 individuati in Sicilia, ma tornano a crescere i ricoveri in area medica e continua ad aumentare il numero delle infezioni attive. Nel dettaglio, il ministero della Salute indica nell'Isola 650 nuovi casi, 29 in meno rispetto al precedente bollettino, a fronte di 8373 tamponi molecolari (286 in meno) per un tasso di positività che resta

fermo al 7,8%, mentre il totale dei decessi dall'inizio dell'epidemia arriva a quota 4331, con altre 13 vittime registrate nelle 24 ore, tra le quali un dipendente del Comune di Solarino in degenza da diverse settimane. Nonostante le 563 guarigioni accertate tra ieri e venerdì scorso, il bacino degli attuali positivi sale a 13870 unità (74 in più) e con un incremento di 13 ricoveri aumentano pure i malati in cura nei reparti ordinari, pari a 684, ma non i posti letto occupati nelle terapie intensive, dove risultano 99 pazienti (due in meno) e cinque ingressi

giornalieri. Questa, secondo i dati ministeriali, la distribuzione dei nuovi casi tra le province: 287 a Palermo, 96 a Catania, 91 a Siracusa, 59 ad Agrigento, 37 a Caltanissetta, altrettanti a Ragusa, 31 a Messina, sei a Trapani e altri sei a Enna.

Nell'Isola si registrano anche nuovi focolai, come quello emerso in queste ore a Milazzo, dove sono risultati positivi al virus un istruttore e due giovani atleti di nuoto, con 40 persone finite in isolamento domiciliare precauzionale in attesa dei test di controllo. I contagi sarebbero av-

venuti durante le prove nazionali di categoria su base regionale disputate domenica scorsa a Paternò. Sotto stretta osservazione, a Milazzo le scuole frequentate dagli atleti che, a quanto pare, hanno viaggiato sullo stesso pullman. Intanto, sul fronte scolastico, l'assessorato regionale all'Istruzione precisa che da domani, nel passaggio dal giallo all'arancione, le regole della Dad resteranno le stesse e che le lezioni in presenza rimarranno sospese nei comuni individuati come zona rossa. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanti rinunciano, ma l'avvocato di Pachino no

Le morti sospette su cui si sta indagando, soprattutto quella del sottoufficiale della Marina militare di Augusta, Stefano Paternò di 45 anni deceduto ore dopo il vaccino AstraZeneca, stanno creando timore e paure tra chi è in lista, proprio in questi giorni, per vaccinarsi al punto che qualcuno, all'ultimo momento, rinuncia rischiando di far andare perso il prezioso liquido. E può capitare allora che l'Asp cerchi tra gli avvocati, che avrebbero dovuto essere le prossime categorie a rischio a vaccinarsi, qualcuno disponibile a farsi inoculare la prima dose. È quanto successo venerdì sera, a Pachino quando sette persone, probabilmente insegnanti, residenti tra Pachino e Portopalo all'ultimo momento hanno rinunciato, spingendo l'Asp di Siracusa a chiedere l'immediata disponibilità degli avvocati, a cui ha risposto Salvatore Piccione, siracusano ed ex assessore alla Polizia municipale di Siracusa.

«Venerdì alle 18,15 ho ricevuto una telefonata - racconta - in cui mi si chiedeva la disponibilità a fare il vaccino. Ho subito detto di sì, insieme a due colleghi di Pachino e altri volontari e alle 19,45 ho fatto il vaccino. Non ho avuto nessun problema, oggi (ieri per chi legge ndr) sono andato a lavorare, sono stato tutto il giorno con gli scout e non ho avuto nessun effetto indesiderato. Mi avevano detto che avrei potuto avere delle complicazioni e che, se volevo, potevo prendere precauzionalmente la tachipirina, ma ho preferito non prendere nulla e sto bene». Piccione, 47 anni, appartiene all'Ordine degli avvocati, inseriti da qualche giorno negli appositi elenchi delle categorie a rischio dalla Regione che ha stipulato un accordo e, dunque, lo avrebbe dovuto fare nei prossimi giorni, se non fosse intervenuta la decisione di ieri dell'assessore Ruggero Razza di proseguire per età e non più per categorie. E aveva già compilato il modulo per dare la propria disponibilità perché ritiene che il vaccino sia l'unico modo per uscire. «L'unica cosa che mi preoccupa molto - continua - è che stanno andando perse delle dosi e secondo me questo è uno spreco che non ci possiamo permettere in questo momento. Ecco perché ho risposto a questo appello, temo che si stia diffondendo una tendenza a non vaccinarsi e a me sembra una cosa assurda. Capisco le preoccupazioni e le paure, ma fino ad un certo punto perché altrimenti, così facendo, non ne usciremo mai». (*CESA*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISVAUTODUE

Via delle Madonie, 15 • Palermo

Assistenza e ricambi

CITROËN

Via G. Galilei, 149

Valutiamo bene il tuo usato



Aziendali e Km zero

C1 - C3

C3 AIRCROSS

Il rapporto di Bankitalia

Strade, scuole, edifici pubblici: all'isola il record di incompiute

Un monitoraggio certifica che restano da ultimare 134 opere, il 25% di tutto il Paese. La burocrazia e i tempi che si allungano

PALERMO

Rappresentano un quarto delle infrastrutture pubbliche mai portate a termine in Italia e con tempi di realizzazione superiori di oltre il 60 per cento rispetto a quelli medi nazionali. È questa la fotografia sullo stato delle incompiute in Sicilia che emerge sfogliando il rapporto sull'economia dell'Isola, realizzato da Bankitalia e i dati contenuti nell'ultimo aggiornamento dell'anagrafe pubblicato dall'assessorato alle Infrastrutture regionale.

Un monitoraggio che certifica come le grandi opere siciliane, dalle grandi reti stradali agli interventi di consolidamento in scuole e strutture pubbliche, mai ultimate siano ancora 134. E scorrendo il report di Bankitalia, si scopre che «a parità di tipologia di intervento, settore, soggetto attuatore, fascia di costo e anno di decisione, nell'Isola i tempi di realizzazione e quelli di attraversamento tra una fase operativa e la successiva sono più lunghi rispettivamente di 16 e 8 mesi rispetto al resto del Paese». Oltre a un ciclo di realizzazione più lungo, la regione si caratterizza anche «per un'elevata quota di opere incompiute sul totale nazionale».

In base ai dati pubblicati dal ministero delle Infrastrutture, infatti, un «quarto delle opere incompiute censite a fine 2017 era localizzato in Sicilia e, come nel resto d'Italia, la maggior parte delle opere riguardava il settore delle infrastrutture sociali». L'avanzamento finanziario delle opere incompiute, misurato dal rapporto tra l'importo dei lavori realizzati e il costo complessivo, era in media «del 40,7 per cento in Sicilia, rispetto al 57,8 in Italia; in regione tuttavia la quota di opere dichiarate incompiute con un avanzamento superiore al 75 per cento era significativamente maggiore della media nazionale».

Lungo elenco Da completare le dighe di Gibbesi e di Blufi, la 117 bis tra Gela e Santo Stefano Camastra

zionale».

Tra le cause principali alla base del mancato completamento dell'opera, sia in Sicilia sia in Italia, «l'esaurimento di fondi» mentre nell'Isola erano meno frequenti, rispetto alla media nazionale, motivazioni legate «a cause tecniche o al mancato interesse al completamento, mentre erano relativamente più probabili cause dipendenti dall'entrata in vigore di nuove norme». Un quadro tuttavia parziale perché accanto a questi interventi censiti, che dovrebbero essere in via di realizzazione, ne esistono molti altri sparsi per la Sicilia e il cui futuro appare ancora incerto.

A esempio, la diga di Gibbesi, in provincia di Caltanissetta e quella di Blufi in provincia di Palermo. Poi c'è il caso della strada statale Nord-Sud, la 117 bis che dovrebbe congiungere Santo Stefano di Camastra a Gela, in costruzione da circa 50 anni. E ancora l'ex Ciss di Pergusa, un fabbricato distribuito su tre piani e in grado di ospitare 150 persone, del quale si era tornato a parlare in questi mesi per un possibile riuso come centro Covid.

Infine, la diga di Pietrarossa, a cavallo delle province di Catania ed Enna, i cui lavori sono iniziati alla fine degli anni '90 e poi subito arenati. Fino allo scorso anno quando la Regione ha aggiudicato, in via provvisoria, la gara per la progettazione definitiva ed esecutiva, ma non sono mancate anche in questo caso le polemiche. Un'opera «inutile e anzi dannosa sia per i costi ambientali sia perché potrebbe sommergere un'area che custodisce la presenza di un importante sito archeologico», sottolinea Giuseppe Amato di Legambiente Sicilia.

«Le opere spesso vengono progettate senza stabilirne la sostenibilità ambientale ed economica - aggiunge - e invece, si dovrebbe puntare alla ricomposizione territoriale: non più gigantesche infrastrutture ma piccole opere in grado di garantire uno sviluppo il più possibile diffuso sul territorio». Un paradosso in una terra dove da decenni una delle opere più desiderate, e allo stesso tempo più discusse, è ancora il ponte sullo Stretto.

Due anni di lavori, 6,5 milioni investiti da Rfi Aeroporto di Catania, inaugurata la stazione



Catania. La stazione ferroviaria dell'Aeroporto Fontanarossa (*DLP*)

Daniele Lo Porto

CATANIA

Due anni di lavori, circa 6,5 milioni di euro investiti da Rfi, per la realizzazione della stazione ferroviaria che permetterà di raggiungere l'aeroporto «Vincenzo Bellini» dalla stazione centrale di Catania e da Palermo, Messina, Siracusa, Caltanissetta, Enna. Una bretella è stata realizzata da Sac, Società aeroporto Catania, con una spesa di 1,5 milioni di euro.

Ieri mattina la «corsa» inaugurata, alla presenza, tra gli altri, del sottosegretario alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri, di Francesca Moraci, componente del Cda di FS Italiane, dell'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, dell'amministratore delegato di Sac, Nico Torrisi, del sindaco Salvo Pogliese. «L'opera, inserita nel contratto di programma Mit-Rfi 2017-2021, fa parte di un lungo elenco di opere e interventi che Rfi e

Ministero - ha sottolineato il sottosegretario Cancellieri - hanno programmato per l'ammodernamento della linea ferrata nell'isola e il rilancio del trasporto su rotaia».

«Stiamo dando una svolta in chiave sostenibile alla mobilità - ha dichiarato l'assessore regionale Marco Falcone - perché questa è una struttura strategica, sui cui il governo Musumeci ha sempre creduto, realizzata grazie all'impegno sinergico di tutti gli attori istituzionali coinvolti. Il mio sogno è un tapis roulant che arrivi direttamente all'aeroporto». Soddisfatto Nico Torrisi: «È una bella conquista di civiltà per noi siciliani, innanzitutto. Ci auguriamo che, presto, si possa arrivare, come in tutte le città moderne, con la metropolitana direttamente in aeroporto». Per il sindaco Salvo Pogliese «è un'opera strategica, in attesa della più complessa soluzione definitiva che coinvolgerà in un grande area e il nodo ferroviario di Catania e il completamento della metro». (*DLP*)

brevi

SEGRETERIA REGIONALE

Partigiani Dem: sostegno a Enrico Letta

«Sosterremo con convinzione la candidatura di Enrico Letta a segretario nazionale del Partito democratico perché è la risposta migliore alla crisi che sta attraversando il nostro partito»: lo dice Antonio Rubino, componente della segreteria regionale del Pd siciliano e portavoce dei PartigianiDem. «È arrivato il momento di voltare pagina e di restituire centralità al Pd ripartendo dai valori che ne determinarono la nascita. Stiamo vivendo uno dei momenti più bui della storia ed oggi, ancora più di ieri, è indispensabile la presenza, la forza e l'identità valoriale della sinistra».

ALL'ARS

Lega: Finanziaria con poche norme

«Ora o mai più» dicono il segretario della Lega in Sicilia, Nino Minardo, e i deputati regionali Vincenzo Figuccia, Antonio Catalfamo e Orazio Ragusa. «Domani approderà in aula una finanziaria con migliaia di emendamenti. La nostra proposta è semplice: si ritirino le centinaia di emendamenti sicuramente importanti ma insostenibili in questa fase e dopo un sostanziale azzeramento si lavori velocemente per pochi articoli e pochissimi emendamenti di immediato ristoro ai siciliani in difficoltà».

TREMESTIERI

Si vota per eleggere sindaco e Consiglio

Dopo due rinvii elettorali oggi e domani Tremestieri alle urne per determinare il nuovo sindaco e il Consiglio comunale. La Regione, infatti, ha deciso di far aprire ugualmente i seggi nel popoloso comune dell'hinterland catanese. Tre i candidati: Santo Nicosia, appoggiato da una lista centrista, Simona Pulvirenti del Movimento 5 stelle, e il sindaco uscente Santi Rando, con 6 liste del centro-destra a sostegno. (*DLP*)

L'APPELLO

Cisl: cantieri a Messina, il 70% è lavoro nero

«Chiediamo al Prefetto di istituire urgentemente un tavolo permanente con le organizzazioni sindacali, Asl, Inps, Inail, Ispettorato del Lavoro e Cassa Edile perché la piaga sociale del lavoro nero nei cantieri edili è sempre più dilagante. Occorre frenare immediatamente questa emorragia perché si continuano a registrare numeri preoccupanti soprattutto in questo periodo di crisi drammatica, acuita dall'emergenza sanitaria»: la richiesta arriva dalla Filca Cisl di Messina, secondo cui il 70% dei lavoratori presenti nei cantieri, pubblici e privati, è in nero senza tutele previdenziali ed assicurative.

MESSINA

Droga nel camion, in cella due catanesi

Per trasportare la droga hanno usato un camion carico di frutta. Il mezzo, partito da Villa San Giovanni, è stato intercettato dalla Guardia di finanza di Messina all'arrivo al porto commerciale di Tremestieri. Portava circa 35 chili di marijuana destinata al mercato della Sicilia orientale. L'autotrasportatore P.S. 47 anni e il suo complice A.M. 48 anni, entrambi catanesi, sono stati arrestati in flagranza di reato per traffico illecito di stupefacenti e trasferiti nel carcere di Messina. (*RISE*)

REGIONE

Cantieri di lavoro per gli enti di culto

I cantieri lavoro per disoccupati in favore degli enti di culto potranno essere completati. È il risultato di un provvedimento adottato dall'assessorato regionale al Lavoro che era atteso da oltre un centinaio di parrocchie dell'Isola. «In particolare - precisa l'assessore Antonio Scavone - lo stop era dovuto a due nodi che sono stati finalmente sciolti. Il problema del blocco dei cantieri era stato sollevato nei giorni scorsi dal parroco di Bompensiere, Salvatore Giuseppe Pignatone.

NUOVA TOYOTA YARIS HYBRID

ENERGIA INARRESTABILE

FINO A € 5.000 DI BONUS

In caso di rottamazione

HYBRID BONUS TOYOTA + ECOINCENTIVI STATALI

Con PAY PER DRIVE Connected da € 150 al mese, TAN 5,99% TAEG 7,58%.



R.Motors Palermo: Via Enzo Biagi 8 : 091 401076 - Whatsapp 342 9955510

rmotors-toyota.it

Esempio di applicazione Hybrid Bonus Toyota Yaris Hybrid. Toyota Yaris 1.5 Hybrid Trend Sp. Prezzo di listino € 23.000. Prezzo promozionale chiavi in mano € 19.500 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Usc. P.P.U. ex DM n. 42/2011 di € 6,17 + IVA), con il contributo della casa e del concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 31/03/2021 per vetture immatricolate entro il 30/04/2021, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Contributo di € 1.500 per l'acquisto in Italia, dal 1° gennaio al 30 giugno 2021, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a basse emissioni (specifiche indicate nel testo normativo) appartenente alla categoria M1, a fronte della contestuale rottamazione di un veicolo omologato in classe inferiore a Euro 6, immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2011. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità statali. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti: Legge n. 178 del 30/12/2020 (Legge di Bilancio 2021). Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,3 l/100km, emissioni CO2 89 g/km, emissioni NOx 0,0095 g/km, 84,1% rispetto ai livelli di emissione di NOx previsti dalla normativa Euro 6. (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).



Inizia una nuova sfida che prevede di triplicare il ritmo delle somministrazioni arrivando a 500mila dosi al giorno

Il traguardo di fine settembre «Vaccinare l'80% degli italiani»

Il generale Figliuolo arruola 120mila tra medici, specializzandi e odontoiatri

Luca Laviola

ROMA

L'obiettivo è ambizioso: vaccinare l'80% degli italiani entro fine settembre, ossia in poco più di sei mesi, a partire dall'attuale 3,2% (quasi due milioni che hanno ricevuto anche il richiamo). Arrivando a somministrare 500 mila dosi al giorno, il triplo della 170 mila di media dell'ultima settimana. È il nuovo piano vaccinale del governo, rivisto e potenziato dal commissario all'emergenza Francesco Figliuolo, per il quale potrebbe essere decisiva la fornitura di Johnson&Johnson, che da metà aprile dovrebbe consegnare 7,3 milioni di dosi nel secondo trimestre e complessivamente fino a 27 milioni di dosi in Italia.

Il vaccino Usa è monodose e facile da conservare a basse temperature e potrebbe compensare gli ulteriori tagli e ritardi di AstraZeneca nelle consegne. Insieme a 24,8 milioni di dosi di Pfizer e 4,6 milioni di Moderna il governo conta di lanciare ad aprile la vera campagna vaccinale di massa, finora rimasta perlopiù sulla carta.

«Ad oggi sono state approvigate 7,9 milioni di dosi, che si raddopieranno entro le prossime tre settimane – si legge nel piano vaccinale –. Entro la fine di giugno è previsto l'arrivo di oltre 52 milioni di dosi circa, mentre ulteriori 84 milioni sono previsti prima dell'autunno». Sempre che le aziende rispettino i contratti.

Una riserva dell'1,5% delle dosi sarà stoccata per fronteggiare emergenze in aree ad alto contagio, con l'impiego di rinforzi del Dipartimento di Protezione Civile e della Difesa, come il team congiunto già previsto per la Calabria.

«La governance (della campagna, ndr) sarà accentrata a fronte di una esecuzione decentrata, con una catena di controllo snella», promette Figliuolo, che ha individuato nell'«ultimo miglio» sul territorio uno dei problemi principali. Si punta a uniformare i criteri di vaccinazione, partendo dalle categorie più fragili per poi passare agli over 70 e infine alle fasce più giovani.

«Triplicare le vaccinazioni giornaliere e ognuno aspetti il proprio turno», è la direttiva del presidente del Consiglio Mario Draghi, che il generale chiamato a sostituire Domenico Arcuri dovrà tradurre in pratica. Saranno «arruolati» oltre 120 mila tra medici di base, specializzandi e odontoiatri.

Anche il Coni parteciperà allo sforzo nazionale. In base a un accordo tra il presidente Giovanni Malagò e Figliuolo, ogni Comitato Regionale e Delegazione Provinciale del Comitato olimpico individuerà una struttura per la vaccinazione, con cui lo sport diventerà «un hub sociale». Gli atleti di ogni Regione e delle Province faranno da testimonial del progetto, realizzato con la collaborazione dei medici della Federazione Medico Sportiva Italiana.

Altro impegno, potenziare il sistema informatico per le prenotazioni, che in alcune regioni, come la Lombardia, ha creato pesanti disservizi. Il commissario Figliuolo ha ricevuto la disponibilità anche di grandi aziende come Stellantis, Eni, Enel e Poste per vaccinare i dipendenti direttamente in sede. Accordi analoghi sono stati o saranno stipulati con Confindustria a livello regionale. Nel caso di Enel le strutture saranno a disposizione anche per la somministrazione ai cittadini.

E le imprese saranno coinvolte anche su un altro versante, dopo che la multinazionale Patheon Thermo Fisher ha firmato una lettera di intenti per la produzione di massa di un vaccino in Italia. Massimo riserbo su quale prodotto verrebbe realizzato nei due stabilimenti nel Lazio (Ferentino) o in Lombardia (Monza).

Intanto la sfida è superare i ritardi e le disparità nella campagna vaccinale, senza contare l'effetto psicosi per i casi di morte sospetti successivi all'inoculazione di AstraZeneca, con migliaia di cancellazioni delle prenotazioni.

Il Coni offre i propri spazi Stellantis, Eni, Enel e Poste garantiranno ai dipendenti l'inoculazione dei sieri direttamente in sede



Corsa contro il tempo Un piano da completare in sei mesi

IL NUOVO PIANO VACCINALE

DICEMBRE 2020-MARZO 2021
■ Inoculazioni fino a ieri: 6.430.266
■ Vaccinati con 2 dosi: 1.950.000
■ Media inoculazioni al giorno: 170.000

MARZO-APRILE 2021

■ Punti vaccino in uso: 1.733
■ Nuovi ambienti utilizzabili per le vaccinazioni: palestre, scuole, aziende oratori, sedi associative

MAGGIO-GIUGNO 2021

Sanitari in più che potrebbero vaccinare:
■ medici generici: 44.000
■ odontoiatri: 60.000
■ specializzandi: 23.000
■ altri infermieri

LUGLIO-SETTEMBRE

obiettivo raggiungibile

80% di over-16 vaccinati

MILIONI DI DOSI UTILIZZATE

7,9

16

52

84

Fonte: Commissario straordinario

L'Espresso - HUB

Isolata in Giappone variante filippina

Un uomo in Giappone è risultato infetto da una nuova variante di coronavirus, rintracciata nelle Filippine. Lo ha reso noto il ministero della Salute di Tokyo, come riportano i media nipponici. La variante in questione è diversa da quelle finora sviluppatesi in Gran Bretagna, Sudafrica e Brasile e si ritiene rappresenti una minaccia simile.

La variante filippina, scrive il Japan Times, come quelle sudafricana e brasiliana, potrebbe essere più resistente agli anticorpi, compresi quelli sviluppati dopo la vaccinazione. Secondo quanto reso noto dalle autorità giapponesi, l'uomo contagiato dalla nuova variante è arrivato il 25 febbraio all'aeroporto Narita, vicino Tokyo ed era asintomatico.

Le teorie del complotto dei no vax

Nessuno spazio a chi diffonde panico

In questo momento non possiamo permetterci di accantonare la scienza

Marco Centorrino*

Le vicende legate al vaccino anti Covid prodotto da AstraZeneca, che hanno portato al ritiro di un lotto in Italia e alla sospensione della somministrazione in diversi Paesi europei, rischiano di alimentare la narrazione no vax. Un discorso sviluppato attraverso arditi incroci con teorie del complotto e secondo il quale il virus stesso sarebbe la pietra angolare attorno al quale sono state costruite strategie universali del controllo, che adesso passerebbero anche dall'inoculazione dei vaccini. Farneticazioni che, ovviamente, trovano in rete un ideale terreno di coltura e sono, comunque, cosa diversa rispetto alle posizioni individuali di chi, per timori personali, non vuole sottoporsi alla vaccinazione.

Ferma restando la necessità di approfondite verifiche su casi sospetti, gli scienziati – in maniera pressoché unanime – individuano proprio nei vaccini l'unica via d'uscita dalla pandemia e ciò basta e avanza per comprendere come oggi nel dibattito pubblico non possa esserci spazio alcuno per coloro i quali, ad arte, diffondono panico e disinformazione.

Ciò detto, questo nuovo tassello nella storia della pandemia rilancia però un tema cruciale: in un contesto democratico, pur se in una situazione di emergenza e salvaguardando determinati limiti, va sempre garantito spazio al pensiero altro? Contestual-

izzando, c'è ad esempio spazio per un confronto – ovviamente su base scientifica – tra pro e no vax?

I riscontri che abbiamo in questo momento, restituiscono una risposta netta: non possiamo permettercelo e, allo stesso tempo, produrrebbe ben poco. Il livello della polarizzazione raggiunto dal discorso pubblico, infatti, da un lato sposterebbe velocemente il discorso sul campo dell'odio e della violenza verbale; dall'altro, non genererebbe altro che un rafforzamento delle convinzioni di appartenza di ciascun gruppo. Il pensiero critico è sempre fonte di arricchimento, tuttavia la struttura sociale non pare avere la maturità necessaria – e ciò anche prima dell'arrivo del Covid – per supportare confronti aperti e produttivi. È senz'altro una sconfitta, ma anche una sfida nel momento in cui il ciclo pandemico sarà passato.

*Docente di Sociologia della Comunicazione Università di Messina



La polarizzazione del confronto non produce arricchimenti ma alimenta insulti e odio

Il colosso anglo-svedese ha annunciato altri tagli nelle forniture scatenando la reazione di Bruxelles

AstraZeneca a singhiozzo, ad aprile arriva Johnson&Johnson

Ancora inattiva una delle cinque fabbriche chiamate a rifornire l'Ue

Patrizia Antonini

BRUXELLES

«AstraZeneca è dispiaciuta di annunciare carenze nelle spedizioni pianificate di vaccini contro il Covid-19 all'Unione europea, nonostante il lavoro instancabile per accelerare le forniture». Suona quasi beffardo l'annuncio ufficiale emesso dal colosso anglo-svedese, a conferma delle indiscrezioni già emerse sulle forniture che per il primo trimestre si fermeranno a trenta milioni di dosi, ovvero meno di un terzo dei suoi obblighi contrattuali. E mentre nell'Unione continuano a montare i dubbi sulla sicurezza del vaccino e le preoccupazioni di nuovi ridimensionamenti anche per i 180 milioni di sieri promessi da AstraZeneca per il periodo aprile-giu-

gno, sale la tensione con la Commissione europea, che non crede più alle giustificazioni del ceo Pascal Soriot, ed ora valuta tutte le misure a sua disposizione per inchiodare l'azienda alle sue responsabilità. A partire, ovviamente, da un uso più esteso del meccanismo per il controllo dell'export finora attivato solo dall'Italia di Mario Draghi, che non a caso è tornato a parlare di «decisioni forti» contro le cause farmaceutiche che non rispettano gli impegni.

Ma la vicenda si tinge anche di aspetti kafkiani, con la strana storia di una fabbrica in Olanda che, seppure inclusa tra i quattro stabilimenti produttivi previsti dal contratto tra Bruxelles e AstraZeneca, non ha ancora distribuito una singola fiala, secondo quanto riportato dal Financial Times. Lo stabilimento di Leida, gestito dal subappaltatore Halix, secondo i piani doveva essere insieme allo stabilimento belga di Seneffe la principale fonte di approvvigionamento del vac-



Basterà una sola dose Johnson&Johnson semplificherà la campagna vaccinale

cino destinato ai 27, anche perché gli altri due siti produttivi previsti dall'accordo si trovano nel Regno Unito, che l'Ue accusa di aver applicato una politica protezionistica. Ma il sito dei Paesi Bassi – che avrebbe dovuto produrre almeno 5 milioni di dosi al mese – non ha ancora ricevuto il via libera dell'Agenzia europea del farmaco (tenuta ad ispezionare tutte le fab-

briche), perché AstraZeneca non ha ancora fornito dati sufficienti. Insomma, un infernale dedalo burocratico che sta irritando alcune delegazioni dei Paesi Ue, che indicano come di 4 strutture in realtà solo una stia lavorando per rifornire l'Unione.

Se tutti questi mal di testa non fossero sufficienti, il cancelliere austriaco Sebastian Kurz ha approfondito un

nuovo fronte di scontro all'interno dell'Unione, stavolta sulle disparità nella distribuzione delle dosi, recludendo in appoggio alla sua causa altri quattro leader: il ceco Andrej Babis, lo sloveno Janez Jansa, il bulgaro Bojko Borisov e il lettone Arturs Krisjanis Karins. I cinque capi di governo sono passati all'azione con una lettera al presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, per chiedere la convocazione di un vertice in cui discutere delle disuguaglianze.

Se le forniture di AstraZeneca procedono a singhiozzo, si attende a partire dalla seconda metà di aprile, come ha annunciato la stessa azienda Janssen, il vaccino Johnson&Johnson da cui ci si aspetta una semplificazione della campagna vaccinale contro il Covid-19 in Italia, per il fatto che è maneggevole ed è in unica dose. E questo mentre l'apporto di AstraZeneca si riduce ulteriormente, nell'Unione europea, nel primo trimestre a circa 30 milioni di dosi, pari a un terzo degli

obblighi contrattuali per 90 milioni di dosi, secondo un documento dell'azienda datato 10 marzo e condiviso con esponenti Ue, citato dalla Reuters. I 30 milioni promessi ora sono ancora 10 milioni in meno rispetto ai 40 prospettati dopo il taglio iniziale. Per l'Italia la quota AstraZeneca prevista per fine marzo era di oltre 5,3 milioni di dosi.

Il ministro della Salute, Roberto Speranza, pochi giorni fa aveva sottolineato che l'Italia aspetta intorno a «50 milioni di dosi per il secondo trimestre e fino a 80 milioni di dosi nel terzo trimestre».

Tornando alla tabella di marcia dettagliata per le vaccinazioni in Italia in base ai dati del ministero, entro la fine di marzo l'Italia dovrebbe disporre di 15.694.998 dosi di vaccino: 5.352.250 di AstraZeneca (dato prima del nuovo taglio), 9.012.748 di Pfizer-BioNTech (7.352.000 del primo contratto e 1.660.748 di quello aggiuntivo) e 1.330.000 di Moderna.

Aiuti a famiglie e imprese: imminente l'approvazione dei 32 miliardi (Decreto Sostegni) e nel prossimo Def nuove risorse (tra 10 e 20mld)

Presto i ristori e poi altro scostamento

Congedi parentali e bonus per varie categorie: 290 milioni. Recovery in incubazione

ROMA

I sostegni da assicurare a famiglie, imprese, attività produttive e categorie in sofferenza. Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, delinea le tappe. Saranno approvati la prossima settimana 32 miliardi di aiuti «corposi e immediati» per famiglie e aziende, poi a inizio aprile sarà chiesta l'autorizzazione a fare altro deficit, per un cifra che potrebbe andare dai 10 ai 20 miliardi, per dar fiato all'economia.

Il premier però dà altri segnali, accogliendo la proposta delle ministre Elena Bonetti e Maria Stella Gelmini di stanziare da subito 290 milioni per congedi parentali dal primo gennaio al 30 giugno e bonus baby sitter per autonomi, medici e forze dell'ordine. Basta? Bisogna fare di più - chiede tuttavia dal Pd Andrea Orlando - per i lavoratori dei servizi essenziali, come le cassiere dei supermercati o i conducenti di autobus che hanno tenuto l'Italia aperta nel lockdown: gli si dia priorità anche nel piano vaccini. Draghi ascolta e annota: approfondirà in vista del decreto Sostegni da 32 miliardi, che porterà la prossima settimana in Cdm. Le misure, spiega, andranno dal prolungamento della cig al finanziamento di strumenti di contrasto alla povertà per sostenere «i nuovi poveri», fino a contributi «più semplici e immediati» per autonomi e partite Iva. Le nuove chiusure però impongono di fare di più: «Non basta», afferma il premier. E annuncia la richiesta di un nuovo scostamento di bilancio al Parlamento, in

occasione della presentazione del Documento di economia e finanza. L'importo non è ancora definito ma secondo i più prudenti sarebbe tra gli 8 e i 10 miliardi, portando il totale a 40, mentre secondo altre fonti potrebbe arrivare anche a 20 nuovi miliardi in deficit.

Il Recovery Fund

Una «svolta radicale» nella pubblica amministrazione nel segno del digitale, giustizia più veloce, sanità «resiliente» agli shock, una roadmap per la medicina di prossimità come prima linea di difesa. Più innovazione e competitività nel sistema produttivo. Rinnovabili, idrogeno, economia circolare con una riforma da adottare già quest'anno, uno stanziamento complessivo «green» di quasi 70 miliardi, oltre ad altri 32 miliardi per le infrastrutture. E poi, ancora, colmare il gap del sistema educativo,

dalle materie «Stem» al digitale al raccordo università-impresa, con 28,4 miliardi da investire e riforme che devono partire subito e arrivare alla metà entro il 2024-2026.

Le somme per capitolo

Fari sulle «schede-progetto» del Piano di ripresa e resilienza italiano che il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha ricevuto dal Governo Conte 2 e condiviso con il Parlamento. Ribadiscono le somme destinate alle varie «missioni»: 46,3 miliardi a digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; 69,8 miliardi alla transizione ecologica; 31,98 miliardi alla mobilità sostenibile; 28,49 miliardi per il sistema educativo e ricerca; 27,62 miliardi a inclusione e coesione sociale; 19,72 miliardi al sistema sanitario. 223 miliardi totali che includono i fondi del React-Eu che affianca la Recovery Facility - nel frat-



Il piano del premier. Fondi subito in arrivo dallo scostamento di bilancio da 32 miliardi

tempo ridimensionata a 191,5 miliardi - nel pacchetto Next Generation Eu.

Nuova versione e governance

Nella nuova stesura messa a disposizione della Camere, oltre 400 pagine in inglese, compare per la prima volta la tabella di marcia, sotto forma di «milestones», di tutti gli investimenti e riforme, dalla gara d'appalto al progetto «chiavi in mano», uno degli elementi che la Ue aveva esortato a completare oltre al nodo della governance. Già entro il secondo trimestre 2022 si punta a una infrastruttura cloud per una pubblica amministrazione tuttora ancorata al cartaceo, con servizi disponibili entro il 2024 e un servizio di notifica di atti e scadenze della P.a. entro gli inizi del 2026, anno in cui il 75% dei dipendenti pubblici avrà avuto un «upskilling» delle proprie competenze. La giustizia, entro giugno 2026, dovrà aver raggiunto il 100% dei target di digitalizzazione con un unico centro dati nazionale. L'energia rinnovabile, con una semplificazione di procedure e appalti, dovrà aver potenziato entro il 2026 la capacità produttiva di 10,5-15 gigawatt per raggiungere specifici target di riduzione delle emissioni: idrogeno, eolico, rete elettrica, stazioni di ricarica per i veicoli hanno un timing minuzioso. Per le infrastrutture viarie, parte delle «milestones» sono indicate come «work in progress», e nella missione sistema educativo, ricerca, sviluppo alcuni obiettivi sono segnati in giallo suggerendo una revisione in atto.

Statali-autonomi: basta scontri

«Non è questo il tempo della vecchia retorica della contrapposizione autonomi-statali, garantiti-non garantiti, pubblico-privato». Lo ha detto il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, aprendo il confronto sui rinnovi contrattuali con l'Aran e i sindacati in videoconferenza. «Il mio compito - ha detto - è aumentare la qualità

e l'efficienza dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, a vantaggio di cittadini e imprese, nonché naturalmente degli stessi dipendenti pubblici. Uno Stato che si rinnova rappresenta la carta migliore abbandonare le generalizzazioni. Per questo mercoledì 10 marzo abbiamo firmato a Palazzo Chigi il Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale».

L'ex premier scioglie la riserva, domani sarà eletto segretario dall'Assemblea nazionale

Enrico Letta accetta la guida del Pd: non cerco unanimità

«Un atto d'amore nei confronti della politica. Ascoltate quel che dirò»

ROMA

In un minuto e diciannove secondi Enrico Letta si è caricato sulle spalle il peso di un partito «che oggi vive una crisi profonda». L'ex premier ha usato i social e l'hashtag #iocisono per sciogliere la riserva e dire sì alla candidatura per la guida del Pd, dopo le dimissioni del segretario Nicola Zingaretti. L'investitura ufficiale ci sarà domani, in un'assemblea «a distanza» che, grazie alla velocità del voto elettronico, potrebbe durare lo spazio di una mattinata, giusto

il tempo di ratificare il passaggio di consegne. La discussione vera e propria ci sarà dopo: «Aprirò il dibattito in tutti i circoli - ha detto Letta - Chiedo alle democratiche e ai democratici, nelle prossime due settimane, di discutere. Poi faremo insieme sintesi e troveremo le idee migliori per andare avanti». L'impressione è che in quel minuto e diciannove secondi Letta abbia parlato soprattutto a chi sta dentro il partito, alle correnti. «Io non cerco l'unanimità, io cerco la verità» scandisce. Le prime parole di Letta candidato contengono il racconto dello sconquasso di questi giorni e una risposta alla domanda che sui social rimbalza con cinica ironia: «Ma chi



Enrico Letta Ritorno in politica dopo alcuni anni in Francia

te lo fa fare?». «Francamente - ha esordito Letta - lunedì scorso non avrei immaginato che oggi sarei stato qui ad annunciare la mia candidatura alla guida del Pd. Lo faccio per amore della politica e passione per i valori democratici». Dopo la premessa, l'omaggio a Zingaretti - «mi lega a lui profonda amicizia e grande stima» - e la stocata alle minoranze interne, che magari voteranno per lui alla segreteria, ma senza particolare trasporto. «Parlerò domenica all'assemblea - ha detto Letta - io credo alla forza della parola, al valore della parola, chiedo a tutti coloro che domenica voteranno di ascoltare la mia parola e di votare sulla base delle mie parole».

Due pentastellati nella Giunta regionale Asse Dem-5Stelle nel Lazio Ora si fa rotta sulla Capitale

Roberta Lombardi e Valentina Corrado nominate assessori

ROMA

Caduto il Conte bis, l'esperienza politica dei giallorossi rinasce nel Lazio dove ben due rappresentanti del Movimento entrano nella giunta a trazione dem di Nicola Zingaretti. Si tratta di Roberta Lombardi e Valentina Corrado. La prima prende le identitarie deleghe alla transizione ecologica e trasformazione digitale, la seconda quelle al turismo e enti locali. «È un accordo programmatico che nasce alla luce del sole ed è una novità storica - rivendica Zingaretti - due squadre che si erano confrontate ora si uniscono per il bene comune». All'orizzonte della giovane coalizione ci sono le prossime sfide elettorali, in primis il Campidoglio per cui, appena insediata, proprio Lombardi propone primarie aperte.

Zingaretti presenta il rimpasto agli sgoccioli della sua segreteria Dem, come a voler tracciare la strada maestra per arrivare vincenti alle urne, partendo dai Comuni che andranno al voto in autunno. Tra questi, una partita particolarmente difficile per chi sogna un'alleanza progressista contro il centrodestra è il Campidoglio, dove la sindaca grillina Virginia Raggi vuole il bis e il Pd non intende sostenerla. Lombardi, da sempre considerata avversaria interna di Raggi, non nasconde le sue speranze: un progetto con il

centrosinistra anche in città. «Mi piacerebbe che ognuno con il suo candidato, si possano fare delle primarie aperte. Non vedo perché la presenza di Raggi possa mettere in discussione questo», afferma. Uno sgambetto alla Raggi, secondo alcuni, per altri una visione «lunga». A Lombardi nelle vesti di neo-assessora arriva «il grande in bocca al lupo» di Luigi Di Maio che parla di un Movimento che «cresce, si evolve e continua ad assumersi nuove responsabilità, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita degli italiani». Plaude anche Roberto Fico: «Il percorso avviato a livello nazionale prosegue anche a livello regionale». «Avanti», esorta il reggente Vito Crimi.

Sul fronte dem, il candidato sindaco potrebbe essere Roberto Gualtieri, ex ministro dell'Economia.



Nicola Zingaretti Presidente della Regione Lazio

Pluridecorata olimpionica della scherma: il plauso del mondo politico

È Valentina Vezzali la sottosegretaria allo Sport

Resta tuttavia il nodo del Coni, privato della gestione economica

ROMA

Valentina Vezzali è il nuovo sottosegretario allo Sport. Mario Draghi compie un'altra scelta «tecnica» per un ruolo strategico del suo Governo affidando l'incarico, che fu del politico pentastellato Vincenzo Spadafora, ad una olimpionica schermatrice pluridecorata, una superesperta dello sport visivo e praticato. Una scelta che riceve il plauso di tutti partiti, anche se non cancella le polemiche sul ruolo del Coni presieduto da Giovanni Malagò che, in un contestato decreto legge, si vede sottratta la gestione economica delle

federazioni sportive a favore di Sport e salute (alla cui guida il governo precedente ha posto Vito Cozzoli) per concretizzare la sua autonomia sostanzialmente nella parte organizzativa delle questioni olimpiche e delle manifestazioni in genere. Un provvedimento tanto contestato, figlio dell'ultimo governo Conte, da costringere l'attuale esecutivo a porre la fiducia al Senato per farlo approvare. Lo scontro sul ruolo e i poteri del Coni vede protagonisti, nella polemica politica, soprattutto Italia Viva e Forza Italia che hanno chiesto a gran voce di cambiare i contenuti del provvedimento, ampliando l'autonomia del Comitato Olimpico. «Una manovra dilatoria, che avrebbe allungato di molto i tempi, rischiando seriamente la decadenza



Valentina Vezzali Sottosegretaria allo Sport e campionessa olimpionica

del provvedimento», spiegano i partiti contrari all'iniziativa Fi-Iv.

Un quadro complesso, politicamente e tecnicamente, che ha aiutato in qualche modo l'ultima scelta di Mario Draghi che ha alla fine ha deciso di coprire un delicatissimo nervo scoperto del sistema con un tecnico di razza. Un nome che viene accolto positivamente, almeno formalmente, da tutte le forze politiche, anche dai 5 Stelle che avrebbero visto volentieri una riconferma di Spadafora, sia pure nel ruolo depotenziato di sottosegretario e non più di ministro. Ma anche da Italia Viva che, si racconta in ambienti politici, forse avrebbe gradito più un nome di un'altra icona dello schermo italiano, Diana Bianchedi, ora dirigente sportivo del Coni.

La stretta non risparmia l'Isola: nuovo stop all'apertura di teatri e musei. Per la somministrazione delle fiale priorità ad anziani e persone fragili

Torna l'arancione e sui vaccini si cambia

Musumeci chiede azioni immediate sui ristoranti. L'assessore Razza: «Temo che la decisione di chiudere verrà vissuta male ma permetterà di bloccare l'avanzata della terza ondata»

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alla Regione hanno sperato fino all'ultimo di essere la sola area gialla d'Italia. Ma poi Musumeci e l'assessore Ruggero Razza hanno dovuto prendere atto di un cambio di passo del governo nazionale. L'arancione e il rosso quasi generalizzati sono il segnale che a Roma è andata in soffitta la scelta di contrastare il Covid con provvedimenti di chiusura limitati a livello locale. La linea ora è quella di aumentare i sacrifici sperando che questo dia un vantaggio alla corsa del vaccino piuttosto che a quella del virus e delle sue varianti.

E la novità ulteriore è che Draghi questa volta ha scelto lo strumento del decreto legge, che a differenza del Dpcm di contigua memoria toglie ogni margine alle Regioni. Non sono possibili aggiustamenti a livello locale, nemmeno di carattere più rigido. Dunque la Sicilia prende in blocco il pacchetto delle misure per le prossime due settimane.

Nuovo stop a teatri e musei

E ciò comporta, tra l'altro, lo stop a quelle poche manifestazioni di carattere culturale che erano in programma: chiudono di nuovo siti archeologici e musei, mostre ed esposizioni che in questi giorni avevano visto riaffacciarsi qualche sparuto visitatore e addirittura, pochi turisti soprattutto con le crociere. Tra le mostre bloccate, «Luce da Luce» al Museo Riso, «Heroes. Bowie by Sukita» a Palazzo sant'Elia, la mostra sulle collezioni di antiche ceramiche al Convento della Magione, le esposizioni fotografiche ai Cantieri della Zisa. Ma salterà anche il grande e atteso concerto di Riccardo Muti al Teatro Massimo, che era in programma per sabato 27, giornata in cui avrebbero dovuto riaprire i teatri (e già Teatro Biondo e Teatro Libero avevano annunciato la ripresa della stagione). Il concerto di Muti andrà comunque in streaming, e dal 19 marzo il grande direttore sarà a Palermo per le prove.

La delusione della Regione

Razza ieri non ha nascosto un po' di delusione: «I nostri parametri erano ancora da zona gialla. Temo che la de-



Coronavirus. I controlli all'ingresso di Portopalo, uno dei comuni siciliani in «zona rossa» FOTO CILMI

cisione di chiudere di nuovo verrà vissuta male ma almeno permetterà di bloccare l'avanzata della terza ondata». Che da giorni era evidente anche in Sicilia, seppure con numeri inferiori rispetto ad altre regioni.

La partita sui ristoranti

Resta il problema dei ristoranti. Con il bi-

lancio regionale ingessato a Musumeci non resta che prendere atto che il provvedimento nazionale di chiusura dovrebbe portare con sé anche gli aiuti per chi dovrà abbassare la saracinesca o vedrà ridotta drasticamente la propria attività. È a questo che guardano, ovviamente, le associazioni di categoria. Confcommercio Sicilia non

ci sta: «Siamo ben lontani - dice il presidente regionale Gianluca Manenti - dai 250 contagi per ogni 100mila abitanti per passare alla fascia di rischio successiva. Questo ulteriore giro di vite avrà effetti devastanti per il futuro delle nostre imprese. Molte rischiano di chiudere definitivamente mentre degli indennizzi promessi neppure

l'ombra. Le risposte attese dai governi nazionale e regionale tardano ad arrivare».

Ieri Musumeci ha fatto arrivare a tutti i deputati della maggioranza uno schema-tipo di ordine del giorno da far approvare all'Ars: è il modo con cui il presidente ha chiesto di non appesantire la Finanziaria con emendamenti che puntano a ristoranti preferendo invece la via della richiesta di impegno a provvedere rivolta al governo per ciascuna categoria difesa da ogni deputato. Ma è anche il termometro della situazione.

Vaccini, nuovo calendario

Intanto ieri Razza, su input del commissario nazionale Figliuolo, ha riscritto il calendario delle vaccinazioni mandando in soffitta il criterio delle priorità assegnate a categorie e ritornando all'asettico sistema anagrafico. Ciò comporterà - ha spiegato l'assessore - che fino a domenica chiunque abbia una prenotazione effettuerà il vaccino. Da lunedì in poi si tornerà a dare priorità ad anziani, pazienti fragili perché affetti da altre patologie e disabili. Avvocati, docenti e altre categorie che erano state chiamate rimarranno in sospenso fino a nuovo ordine. Meglio, fino a nuovi arrivi di vaccini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agricoltura, aiuti da accordo Agrifidi-Fidimed

● Un aiuto alle imprese agricole a superare la crisi economica generata dalla pandemia arriva da un accordo firmato da Fabio Montesano, amministratore delegato di Fidimed, intermediario finanziario ex articolo 106 vigilato da Bankitalia, e da Mario Caligiuri, presidente di Agrifidi, Confidi minore del Sud specializzato nel credito alle imprese agricole. Con l'accordo si offrono alle imprese agricole finanziamenti rapidi e diretti, fino a 300 mila euro, garantiti fino al 90 per cento dal Fondo centrale di Garanzia di Mediocredito Centrale, nonché fidejussioni commerciali, finanziamento di piani di investimento, assistenza e sostegno finanziario alle imprese che operano nel settore agricolo e che si organizzano in filiere specializzate.

I numeri del monitoraggio: ancora 13 vittime, scendono da 930 a 772 i ricoveri nelle strutture ospedaliere

Altri 679 positivi ma i parametri restano da zona gialla

Nella prima settimana di marzo rilevato un indice di contagio in lieve rialzo

Andrea D'Orazio

PALERMO

La Sicilia torna arancione, ma tecnicamente, in base ai parametri epidemiologici valutati dalla cabina di regia nazionale, con le regole precedenti al nuovo decreto firmato a Palazzo Chigi sarebbe rimasta in giallo anche se, con tutta probabilità, solo per altri sette giorni. È quanto emerge dal nuovo monitoraggio sul Covid-19 redatto dal ministero della Salute e dall'Istituto superiore di sanità, che nel periodo 1-7 mar-

zo rileva nell'Isola un indice di contagio (Rt) in rialzo rispetto al precedente report e pari a 1 cioè alla soglia che può colorare con una tinta più accesa la scala cromatica dell'emergenza, ma soltanto se l'asticella viene mantenuta o superata per 14 giorni consecutivi. Non è il caso della Sicilia che, seppur mantenendo una classificazione di rischio «moderato» come nel periodo 22-28 febbraio, nel penultimo monitoraggio registrava un Rt dello 0,79. Al di là dell'indice di contagio, la Sicilia entrerà lunedì in arancione con un tasso di saturazione dei posti letto ospedalieri fra i più bassi del Paese, pari al 17% nei reparti ordinari e al 13% nelle terapie intensive: percentuali nettamente inferiori alle soglie critiche indicate da

Roma (40% in area medica e 50% in Rianimazione). Rispetto alle altre regioni, resta confortante anche l'incidenza settimanale dei nuovi contagi che sale da 68 a 77 positivi ogni 100 mila abitanti ma rimane lontana dalla media nazionale (225 ogni 100 mila abitanti) e superiore solo ai numeri della Sardegna, della Valle d'Aosta e della Calabria.

Sono parametri da giallo, conferma Salvo Scondotto, coordinatore del Cts anti-Covid regionale, «ma tra qualche giorno saremmo comunque entrati in zona arancione, perché il virus sta accelerando anche nell'Isola», con un +17% di contagi rilevati dall'Iss tra l'1 e il 7 marzo. Il decreto, dunque, «ha solo anticipato i tempi, come ha fatto la nostra

regione settimane fa, entrando prima di altre in zona rossa: una scelta lungimirante, perché così abbiamo evitato il peggio e oggi siamo in vantaggio rispetto ad altri territori, a cominciare dalle strutture ospedaliere», dove i ricoveri, nelle ultime 14 giorni, anziché aumentare come avvenuto in gran parte d'Italia, sono diminuiti da 930 a 772.

Intanto, il bilancio quotidiano dei positivi resta stabile, con 679 nuovi casi individuati su 8659 test molecolari per un tasso di positività in calo dall'8,2 al 7,8%. Sale, invece, il numero degli attuali positivi, pari a 13796 (274 in più) di cui 671 ricoverati in area medica e 101 (uno in più) nelle terapie intensive, mentre il totale dei decessi sale a 4518, con 13 vittime registrate nelle ultime

ore, tra le quali due fratelli di Palermo. Questa la distribuzione dei nuovi casi in scala provinciale: 299 a Palermo di cui 199 nel capoluogo, 150 a Catania, 49 a Ragusa, 46 ad Agrigento, 44 a Messina, 34 a Caltanissetta, 31 a Siracusa, 23 a Trapani e tre a Enna. Nel Palermitano preoccupa Terrasini, dove il sindaco, Giosuè Maniaci, a fronte delle oltre 100 infezioni raggiunte nel comune, ha limitato lo stazionamento nei luoghi pubblici. Stesso divieto a Sciacca, che ad oggi conta più di 90 contagiati. Tra questi, c'è anche un anziano che ieri, subito dopo aver scoperto di essere positivo è fuggito dal nosocomio, rinchiuso da medici e infermieri. L'uomo è stato poi ricoverato in area medica. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le inchieste. A Siracusa tra i quattro indagati c'è anche l'amministratore delegato di AstraZeneca

Dosi e decessi, in 7 mila rinunciano a immunizzarsi

Già distribuiti 174.700 vaccini e ne sono stati somministrati 95.642

Daniele Lo Porto

CATANIA

Tre morti sospette, a distanza di poche ore quella di un poliziotto e di un militare della Marina ad Augusta, ai quali era stato somministrato il vaccino AstraZeneca, e il contraccolpo psicologico si concretizza in 7.000 cancellazioni anche se nell'Isola sono state distribuite 174.700 dosi di vaccino, sono state già somministrate 95.642 dosi e sono previste ulteriori consegne. Le rinunce sono «un dato non previsto - ha detto l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza - I cittadini credono nella campagna di vaccinazione. Ho sentito il ministro Speranza, c'è bisogno di un chiaro messaggio alla popolazione. Mi sento di poter dire che la campagna di vaccinazione deve essere innanzitutto

letta come campagna sicura. Non c'è alcuna evidenza scientifica che dica il contrario. Bisogna di proseguire in maniera rapida perché con la vaccinazione si può tornare alla normalità».

È stata intanto trasferita alla Procura di Messina, al pubblico ministero Maurizio de Lucia, l'indagine sulla morte di Davide Villa, in servizio alla Polizia di Stato di Catania, che aveva accusato un malore il giorno dopo la vaccinazione e le cui condizioni si erano progressivamente aggravate fino alla morte. Villa era sposato con una giudice in servizio a Catania e, quindi, competente è la Procura della città dello Stretto.

Stamattina nell'Ospedale «Cannizzaro» di Catania, sarà eseguita l'autopsia sul corpo del sottufficiale della Marina, Stefano Paternò, 43 anni, in servizio nella base di Augusta, morto tra lunedì e martedì scorso. L'esame era previsto ieri, ma è stato rinviato perché uno dei periti nominati dalla Procura di Siracusa aveva avuto difficoltà a raggiungere la Sicilia da Bolo-

gnà. Tra i quattro indagati c'è anche l'amministratore delegato di AstraZeneca, Lorenzo Wittum, insieme ad un medico, un infermiere e un medico del 118. L'iscrizione nel registro degli indagati è un atto dovuto prima di eseguire l'autopsia sulla salma del militare originario di Corleone e residente con la moglie e i due figli a Misterbianco. Il collegio peritale, nominato dal pubblico ministero di Siracusa, Gaetano Bono, è composto da uno specialista in medicina legale, uno in ematologia, un esperto in tossicologia medica e in malattie infettive.

«Abbiamo un dato chiaro, un dato di connessione cronologica tra la somministrazione del vaccino AstraZeneca che Paternò ha fatto l'8 marzo e la sua morte, che è intervenuta nelle prime ore del mattino del 9 marzo» ha detto il pm Bono alla trasmissione «Titolo V» su Rai 5. «Oggi sono state completate le operazioni di sequestro dei restanti flaconi contenenti ciascuno 10 dosi, quindi circa 3500 flaconi sono stati sequestrati in tutta

Italia. Le ragioni per cui abbiamo proceduto al sequestro in tutta Italia dei campioni sono dovute all'emergenza anche in questo caso temporale», ha spiegato il pm.

Dalla Procura di Trapani, arriva la conferma che al maresciallo dei Carabinieri, Giuseppe Maniscalco, 54 anni, deceduto il 20 febbraio scorso, 48 ore dopo la vaccinazione anti covid, era stata somministrata una dose AstraZeneca del lotto Abv 2856. Secondo i primi accertamenti a causare la morte sarebbe stato un infarto. Il sottufficiale la sera prima si era sentito male, ma un medico del 188 non ritenne necessario il ricovero. «Il maresciallo Maniscalco - ha dichiarato il procuratore aggiunto di Trapani, Maurizio Agnello - è deceduto per infarto oltre 48 ore dopo la somministrazione del vaccino. Allo stato non vi sono evidenze da cui desumere che l'infarto è stato causato o anche concausato dal vaccino». Dall'autopsia non sono emerse correlazioni tra la vaccinazione ed il decesso. Nel Trapa-

nese c'è comunque apprensione, perché con lo stesso lotto sono stati vaccinati, tra gli altri, numerosi insegnanti e militari del 37° Stormo di Birgi. In provincia di Trapani sono arrivate 2.516 dosi. E all'indomani della notizia del ritiro del vaccino AstraZeneca lotto Abv 2856, ieri pomeriggio all'ospedale Abele Ajello di Mazara, su 13 persone prenotate per il vaccino tre hanno rinunciato.

Nessun problema, invece, per Grazia Napoli, docente di Estimo nell'ateneo palermitano, vaccinata il 28 febbraio con una dose del lotto Abv 2856. La docente, quando ha saputo che la partita di vaccini «incriminata» era la sua, non si è lasciata prendere dal panico e si è dichiarata pronta al richiamo che avverrà tra circa tre mesi. «Non mi pare che al momento ci sia motivo d'allarme. Nelle prossime settimane ne sapremo di più. I postumi della mia vaccinazione sono stati quelli previsti».

(*DLP*)(*CESA*)(*LASPA*)(*RISE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

DONNA BIONDISSIMA BELLISSIMA
DISPONIBILISSIMA MASSAGGI COMPLETI TUTTI I GIORNI COMPLETO RELAX 3392782195.

Speed
Concessionaria Pubblicità

PER I QUOTIDIANI:
GIORNALE DI SICILIA
GAZZETTA DEL SUD
PER LE RADIO:
RGS
RADIO ANTENNA
DELLO STRETTO
PER LE TELEVISIONI:
TGS, RTP
PER IL WEB:
GDSIT
GAZZETTADELSUD.IT

Inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti, nel mirino anche gli affidamenti diretti a un numero ristretto d'aziende

«Indaghiamo sui fondi per la pandemia»

Il procuratore Gianluca Albo: «Ulteriormente messi in evidenza i gravi deficit della sanità siciliana. Ci sono già istruttorie su apparecchiature non utilizzate e sulla *mala gestio*»

Giacinto Pipitone

PALERMO

«La pandemia ha ulteriormente messo in evidenza i gravi deficit della sanità siciliana»: il procuratore della Corte dei Conti, Gianluca Albo, vorrebbe fermarsi qui. Ma questa frase è il segnale che (anche) la magistratura contabile ha acceso i riflettori sul flusso di finanziamenti legati alla lotta al Covid. E ci sono già almeno 3 filoni di inchiesta: le spese «esorbitanti» per sanificazioni, l'inutilizzazione di reparti che avrebbero potuto alleviare le difficoltà del sistema sanitario e la perdita di finanziamenti.

È per questo motivo che il tradizionale appuntamento dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, introdotto dalla relazione del presidente della Sezione Giurisdizionale Vincenzo Lo Presti, ha finito per diventare un focus su ciò che si sta muovendo intorno alla lotta al virus e sui rischi connessi ai soldi per l'emergenza in corso di investimento e a quelli per la ricostruzione (il Recovery fund) che arriveranno da qui a 10 anni.

Su tutto questo la Corte dei Conti non vuole farsi trovare impreparata: «Dobbiamo militarizzarci. Ci sono già istruttorie su apparecchiature non utilizzate o, più specificamente, sulla *mala gestio* e/o disorganizzazione presso alcune aziende sanitarie nella gestione dell'emergenza pandemica». Una emergenza che è già costata in un anno esatto (il primo Dpcm che riduce la libertà di movimento è del 10 marzo 2020) 168 milioni, investiti per lo più con la procedura negoziata, cioè invitando un numero minimo di aziende e con il cosiddetto affidamento diretto giustificato proprio dall'emergenza.

E di fronte a queste cifre Albo ha avvertito che la Procura della Corte dei Conti si sta muovendo insieme

Soldi e malaffare
La magistratura contabile lancia l'allarme sugli interessi criminali di alto rango



Corte dei Conti. Al centro il procuratore Gianluca Albo FOTO FUCARINI

alla Procura della Repubblica avendo già riscontrato «gravi criticità gestionali».

Di più Albo non ha voluto dire. Ma ha allargato il dibattito avvertendo che le indagini sono rese più difficili da due fattori concomitanti: «Ci sono amministrazioni omettose che hanno omesso obblighi di denuncia e c'è anche una metabolizzazione dell'illiceità di alcuni atti che spinge col tempo a considerarli leciti». Rispetto all'omertà Albo ha aggiunto che «è stata elaborata e trasmessa a febbraio 2020 alle amministrazioni dell'Isola, una "nota interpretativa sull'applicazione del codice di giustizia contabile in Sicilia" ripercorrendo gli obblighi legali: dalla denuncia di danno alla esecuzione delle sentenze di condanna». E tuttavia, rileva il procuratore «solo alcune amministrazioni virtuose si sono adeguatamente conformate, mentre altre lo hanno fatto *oborto collo*, come ad esempio alcune Aziende sanitarie che, anziché investire la Procura con complete denunce di danno erariale per errori

Sentenze depositate in ritardo, condanna per un consigliere

● Il ritardo nel deposito delle sentenze procura un danno al ricorrente e produce un grave disservizio. È il principio fissato dalla sezione giurisdizionale della Corte dei Conti per la Sicilia che ha condannato a pagare una considerevole somma un consigliere del Consiglio di giustizia amministrativa, in Sicilia organo di appello del Tribunale amministrativo regionale. Il consigliere dovrà ora versare ben 315.364 euro: che poi ammonta al 70 per cento della retribuzione percepita nel periodo contestato nel provvedimento. Il caso è stato segnalato nella relazione per l'apertura

dell'anno giudiziario del procuratore regionale della Corte dei Conti Sicilia, Gianluca Albo. Il nome del giudice condannato a pagare la considerevole somma non viene minimamente indicato ma viene però descritta la sua colpa che ha portato all'emissione del provvedimento: quella si legge, nel dettaglio, di un «pluriennale, grave e sistematico ritardo nel deposito delle sentenze». La decisione, osserva il procuratore regionale Albo, prende in considerazione la «ripercussione delle singole fasi processuali sulla qualità e sul peso del disservizio».

sanitari o altre fattispecie di danno, si sono limitate a "trasmissione atti" e, solo dopo specifiche diffide, hanno iniziato a conformarsi agli obblighi previsti dal codice di giustizia contabile».

È così che la sanità è tornata sotto i raggi X, mentre un controllo ancora maggiore sarà necessario per tutti gli investimenti legati alle somme del Recovery Fund, 209 miliardi per l'Italia, che arriveranno anche in Sicilia nei prossimi: «È possibile prevedere - ha detto Albo - che nei prossimi dieci anni si attiveranno complessi procedimenti di spesa lungo percorsi amministrativi nei quali si anniderà il rischio di sprechi e appropriazioni. Già si colgono i segnali di una aggregazione di interessi perfino superiori a quelli di rango criminale». Il quadro è già molto fosco e lo sarà ancora di più perché i magistrati si attendono che «spunteranno tante teste di legno» che renderanno più difficile individuare la distrazione di fondi pubblici e gli autori del reato.

L'allarme è giustificato dal fatto che, secondo le statistiche della Procura della Corte dei Conti, «la Sicilia ha già uno dei tassi più alti di distrazione di risorse pubbliche». Mentre l'efficienza dei servizi, soprattutto in campo sanitario, è messa in discussione anche «dalla diffusa inutilizzazione di apparecchiature di alta specializzazione. È pure per questo che si spende troppo» ha concluso Albo. Avvertendo anche che le inchieste andranno avanti a lungo ma i risultati potrebbero essere condizionati dal punto di vista contabile anche da recenti norme che hanno diversificato ancora di più la responsabilità per dolo da quella per colpa, confondendone i confini e complicando la fase processuale.

Ma la difficoltà maggiore è quella legata al numero esiguo di magistrati in servizio alla Corte dei Conti. Lo ha sottolineato Lo Presti. Lo ha ribadito Albo: «La carenza di organico è del 42 per cento, la più alta d'Italia. E causa l'enorme carico di lavoro che grava sui sette magistrati contabili in servizio: ognuno deve controllare ben 338 amministrazioni. Il primo effetto è che a fronte di 7500 denunce presentate nel 2020 corrispondono solo 500 istruttorie aperte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incubo Covid

L'Isola passa da rischio basso a moderato

Andrea D'Orazio

Il rischio epidemiologico della Sicilia passa da basso a moderato, ma rispetto ad altre regioni l'Isola sembra resistere alla terza ondata del Coronavirus, con un indice di contagio (Rt) che, seppur in rialzo, resta al di sotto della media nazionale e tra i più bassi del Paese. È quanto emerge dal nuovo monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità e del ministero della Salute, che nel periodo 22-28 febbraio segnano sul territorio un Rt tra 0,75 e 0,84, con valore medio di 0,79, in aumento dallo 0,71 della settimana precedente ma ancora indietro rispetto alla soglia critica (1) che potrebbe far scattare l'arancione e all'indice di contagio rilevato in tutta Italia, pari a 1,06, mentre solo la «bianca» Sardegna presenta un valore inferiore al nostro (0,67). Con un +10,3%, in Sicilia crescono anche i contagi accertati in sette giorni, e risulta in rialzo l'incidenza di casi sulla popolazione, passata da 58 a 68 infezioni ogni 100mila abitanti. Traducendo dai numeri, significa che l'Isola rimane in giallo ma, a meno di un mese dall'allentamento delle restrizioni e con la variante inglese in circolo, mostra già segnali d'allerta anche se il bollettino sembra quasi piatto. L'ultimo, diffuso ieri dal ministero, indica 519 nuove infezioni (41 in meno rispetto a venerdì scorso) su 7216 test molecolari per un tasso di positività stabile intorno al 7%, mentre si registrano 12 decessi (due in meno) e, grazie alle 2374 guarigioni accertate nelle 24 ore, un calo di 1867 unità tra gli attuali positivi, pari a 22678 di cui 670 (sei in meno) ricoverati in area medica e 120 (due in più) in Rianimazione. Così nuovi casi: 221 a Palermo, 128 a Catania, 46 ad Agrigento, 33 a Ragusa, 28 a Messina, 24 a Siracusa, 14 a Enna e Caltanissetta, 11 a Trapani. Tra i contagi ci sono anche 19 migranti minorenni, sbarcati ad Augusta e trasferiti a Pozzallo. Intanto, il report settimanale dell'Ufficio scolastico regionale, aggiornato al primo marzo, segna un'ulteriore, lieve diminuzione di contagi tra nelle classi, con una incidenza di casi sugli alunni passata dallo 0,20% della precedente rilevazione allo 0,19%. Sono invece 359 i positivi tra docenti (274, incidenza dello 0,33%) e personale Ata (65, 0,31%). Un altro report periodico, elaborato da Iss e da Istat, conferma quanto drammatico sia stato l'impatto della seconda ondata epidemica rispetto alla prima, registrando in Sicilia, tra ottobre e dicembre dello scorso anno, 2358 decessi Covid e un +24% di mortalità al confronto con la media per lo stesso periodo del 2015-2019, mentre tra marzo e maggio 2020 l'Isola contava ancora 332 vittime del virus. Di contro, un dossier curato dal ministero della Salute indica a febbraio 2021 un decremento di decessi sia a Palermo - ne parla Fabio Geraci in cronaca - che nelle altre aree metropolitane dell'Isola. (*ADO*)

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della sezione di Controllo, Anna Luisa Carra: «La situazione è anomala, tutto poteva essere fatto meglio»

I dubbi dei giudici sul bilancio della Regione

PALERMO

Non è un semaforo rosso, come paventato dall'opposizione all'Ars. E tuttavia la Corte dei Conti ha posto un problema di opportunità sull'approvazione del bilancio, prevista entro metà marzo malgrado una serie di criticità procedurali evidenziate proprio dalla magistratura contabile. In apertura dei lavori è stato rivolto un pensiero alla presidente Luciana Savagnone, recentemente scomparsa. Poi è stata la presidente facente funzioni della sezione di Controllo, Anna Luisa Carra, a ricordare che «non è mai successo che si arrivasse a questa data senza l'approvazione del rendiconto di due esercizi precedenti». Il riferimento è al fatto che il giudizio di parifica sul bilancio 2019 previsto nel giugno scorso è prima slittato per effetto della pandemia e poi per via di una serie di controlli da cui sono emerse irregolarità che hanno perfino costretto la Regione a ritirare il do-

cumento. E anche su questo la Carra ha sottolineato che tutto poteva essere fatto meglio: «La situazione è anomala. Probabilmente il ritiro è stato fatto con un ritardo. La delibera è di metà dicembre e il ritiro e di fine gen-

naio, dunque si è perso del tempo». Mentre la seduta per l'inaugurazione dell'anno giudiziario era in corso la Carra ha quindi indirettamente risposto a quanti dai banchi dell'opposizione al governo Musumeci se-

gnalano da giorni che il bilancio 2021 così non può essere approvato: «In realtà l'Ars può approvare il bilancio. Non ci sono norme che lo impediscono. Anche se, in mancanza del rendiconto, non si conoscono i veri risultati sul disavanzo e dunque sul bilancio. Tutta la manovra si basa così su dati incerti».

Tanto basta però al governo per andare avanti. Tanto più che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha comunicato proprio ieri che il rendiconto del 2019, dopo il ritiro, è stato nuovamente approvato dalla giunta e inviato alla Corte dei Conti per la parifica: «Sono state apportate le necessarie modifiche. L'attività di verifica e controllo condotta dagli uffici regionali ha portato alla cancellazione di consistenti residui attivi di risorse vincolate, derivanti da trasferimenti extraregionali, e di alcuni residui passivi. Il risultato di esercizio è stato così aggiornato, confermando comunque un rientro del disavanzo di quasi



Regione. Il presidente Nello Musumeci

Razza: “AstraZeneca? Io lo farei somministrare a tutti”



L'assessore regionale alla Salute: 'La campagna vaccinale deve crescere'. Musumeci: 'Non demonizziamo i vaccini'



Taffix su ilfattonissenno.it

Prima di incontrare persone, si raccomanda l'uso di questo prodotto



SelfyConto Mediolanum

Conto + Connessione: puoi avere gratis router e 100GB/mese per un anno.

Contenuti sponsorizzati da

COVID di Redazione

0 Commenti

Condividi

Dipendesse da me, sarei il primo a fare somministrare il vaccino AstraZeneca a tutti perchè non possiamo permetterci di rallentare se vogliamo raggiungere l'obiettivo del Governo nazionale, cioè quello di vaccinare la popolazione entro la fine dell'estate“. Lo ha detto l'Assessore regionale alla Salute Ruggero Razza, intervenendo alla inaugurazione del centro hub di Ragusa. “Adesso, la campagna vaccinale deve necessariamente crescere nei volumi – ha aggiunto –, la Sicilia ha recepito il Piano nazionale voluto dal governo Draghi e ci attendiamo un numero significativo di decessi nei mesi di aprile e maggio, se non prima verso l'estate, ad avere immunizzato lo stato ricavato all'interno della struttura. I lavori di ristrutturazione realizzati in questi mesi sono stati allestiti con 24 postazioni vaccinali e anche tre postazioni a sedere.

“Abbiamo affidato alla Magistratura il compito di accertare il sospetto e l'effetto del vaccino stesso, per evitare che restino vittime del Covid”. Lo ha detto il presidente del centro provinciale hub vaccinazioni, Giuseppe Musumeci. “I decessi dopo le somministrazioni del vaccino AstraZeneca, dopo le ultime restrizioni, Musumeci ha ribadito che non si deve demonizzare i vaccini, ma che bisogna continuare a vaccinare tutti i cittadini, anche quelli che non hanno ancora ricevuto il primo dose”.



chiesto al governo nazionale di accelerare questo processo. Siamo pronti per fare partire la gigantesca macchina della vaccinazione , presto il peggio sarà alle spalle”.



Leggi notizie correlate

- [Dalla Regione 7 milioni per ristrutturare la caserma Dalla Chiesa](#)
- [Musumeci: "Buoni dati, chiederò al governo la zona gialla"](#)
- [Musumeci: "Io mi vaccinerò, lo farei anche adesso"](#)

Tags: [musumeci](#) · [razza vaccini sicilia](#) · [vaccini AstraZeneca](#)

Publicato il 14 Marzo 2021, 19:55

